



pag. 5

**Vendita Teatro
Sant'Orsola**

pag. 19

**Rassegna
Microeditoria**

pag. 32

**Piccoli
Campioni**



TEMA DEL MESE

Ovunque, la carità di Dio

**N. 9 - Novembre 2007
Anno XVII nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in
Chiari, via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: angelodichiari@libero.it
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchetti,
Alessandro Gropelli, Paolo Festa

Collaboratori
Luisa Libretti, Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Felice
Rizzini, Rosanna Agostini, don Mino Gritti, don Davi-
de Carsana, Giuseppe Delfrate, Fulvio Cocciolo

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile l'1 dicembre**

Ai collaboratori:

- ▶ Il materiale per il numero di dicembre si consegna entro il 12 novembre.
- ▶ L'incontro di redazione per progettare il numero di gennaio si terrà il 3 dicembre.

In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
Lasciarci sorprendere dall'amore di Dio
- 5 Consiglio per gli Affari Economici**
- 6 BENE DICTA**
- 7 Consiglio Pastorale Parrocchiale**
- 8 LENTE D'INGRANDIMENTO**
"Ho compassione dei miei rapitori..."
- 11 COSE SBALORDITIVE**
È una vergogna
- 12 CI VEDIAMO IN ARCHIVIO**
"Ho visto..." Cecco racconta (seconda parte)
- 14 CLARENSITÀ**
- 20 FONDAZIONE MORCELLI REPOSSI**
In mostra le Immagini del Sacro
- 22 ACLI**
Programma pastorale: riflessioni e proposte
- 24 BIBLIOTECA FAUSTO SABEO**
Il volo delle Librellule
- 27 DA SAN BERNARDO**
- 28 DA SAN BERNARDINO**
- 31 DAL SANTELLONE**
- 32 SPORT**
Tornando a casa
- 34 PASTORALE GIOVANILE**
Centro Giovanile 2000
Centro Giovanile Samber



San Martino (11 novembre) e mese missionario appena trascorso (ottobre). Carità e missione. Altrove, ma anche qui. Con altri, ma pure nella mia comunità.

Morire a sé stessi, morire per qualcuno. Non desiderare altro che dare la vita, come ci insegna sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire della primissima chiesa:

«Scrivo a tutte le chiese, e a tutti annunzio che morirò volentieri per Dio, se voi non me lo impedirete. Supplicate Cristo per me, perché per opera di queste belve io divenga ostia per il Signore. È vicino il momento della mia nascita. Chiedete per me che io possa raggiungerlo. Se subirà il martirio, ciò significherà che mi avete voluto bene. Se sarò rimesso in libertà, sarà segno che mi avete odiato».

Dalla «Lettera di Ignazio ai Romani»

In copertina





Lasciarci sorprendere dall'amore di Dio

Carissimi Clarensi, viviamo il mese di novembre, un mese caro a tutti, per prenderci cura dei nostri defunti con la preghiera e le opere buone. Spesso invociamo "la luce perpetua e il riposo in pace" per loro dal Signore. Mi desta stupore quando leggo nella prima lettera di San Giovanni la frase: **"Dio è luce e in Lui non ci sono tenebre"** (1 Gv 1,5). La parola "luce" in riferimento a Dio richiama la sua maestà divina, perché in quanto Creatore, Dio si copre di luce come di un manto; è simbolo anche di conoscenza, dal momento che Dio conosce tutte le cose, in quanto le tenebre e la notte non possono nascondergli nulla; è segno del favore divino col suo sorriso compiacente, che sempre sorprende: "Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto" (Salmo 4,7). Infatti Dio è luce mediante Gesù Cristo, Redentore e Salvatore nostro: "Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?" (Sal 27,1); Dio è luce in quanto illumina gli uomini con la sua parola: "Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino" (Sal 119,105); Dio ancora è luce in quanto in Lui si associano la vita e la luce: "È in Te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce" (Sal 36,10). Ci lasciamo sorprendere dall'amore del Signore, che salva l'uomo, lo illumina con la sua parola, lo conduce alla vita.

Dio si rivela agli uomini

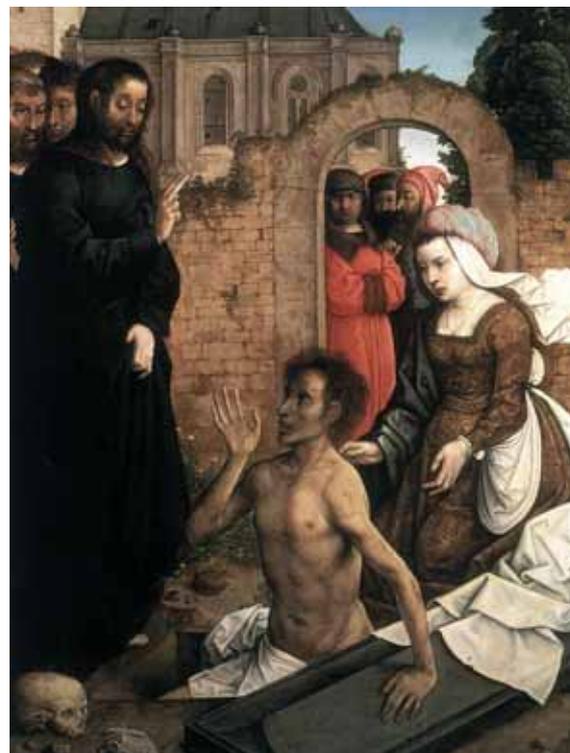
I sentimenti più intimi di ogni essere umano passano inosservati se non

vengono tradotti in parole o in gesti. Chi vuole entrare in comunione d'amore con un'altra persona, le dice: "Ti amo". A questo totale dono di sé nell'amore, espresso con tali parole, la persona amata potrà rispondere: "Credo nel tuo amore, credo in te, mi affido a te". Ora, poiché è a partire dalle esperienze umane che l'uomo può raggiungere Dio, non risulterà strano che Dio abbia voluto adottare un comportamento analogo a quello appena descritto, quando si trattò di mettersi in relazione con noi, anche se, come dice la Scrittura, "abita in una luce inaccessibile" (1 Tim. 6,16). Così dunque, per farsi riconoscere dall'uomo ed entrare con lui in comunione di vita e di amore, Dio si è inserito nella nostra storia e ha assunto il nostro linguaggio. L'uomo con le sole sue forze mai sarebbe giunto alla conoscenza della vita intima di Dio. Egli non può infatti percorrere il cammino verso Dio, se Dio non si incammina prima verso di lui. Nel dare inizio alla sua rivelazione a favore di tutti gli uomini, Dio decide di entrare in comunione con un popolo in particolare, per farne la "luce delle nazioni". La rivelazione di Dio al popolo di Israele si attua attraverso la mediazione di alcuni, ai quali Dio comincia col

manifestare e comunicare se stesso. Attraverso le parole e le azioni di tali mediatori, Dio si fa quindi conoscere dal popolo come Signore misericordioso e fedele, che ha un disegno di salvezza da realizzare a beneficio dell'umanità intera. Ma rivelando il suo mistero, Dio fa luce anche su quello che è il mistero dell'uomo. Il culmine di tale rivelazione, oltre il quale non è più possibile andare, **la sua ultima e definitiva parola è Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo**. In Lui Dio si offre a noi, per essere la nostra unica salvezza e il termine ultimo della nostra speranza.

Dio fa conoscere la sua volontà salvifica

Avendo ricevuto l'incarico di manifestare al mondo il mistero di Dio che splende in Cristo Gesù, al tempo stesso "la Chiesa svela l'uomo all'uomo, gli fa noto il senso della sua esistenza, lo apre alla verità intera su di sé e sul suo destino" (Esort. Apost. *Christifideles laici*, n. 36). È piaciuto a Dio, nella sua bontà e sapienza, rivelare se stesso e far conoscere agli uomini il mistero della sua volontà salvifica. A tal fine parla loro come ad amici e si intrattiene familiarmente con essi, per invitarli e ammetter-



JUAN DE FLANDES, *La resurrezione di Lazzaro*
Museo del Prado, Madrid



li alla comunione di vita e di amore con sé. La rivelazione divina infatti è la conoscenza che Dio ha comunicato agli uomini di se stesso e del suo disegno di salvezza. “La verità profonda, che progressivamente emerge dal solco aperto della rivelazione, su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende a noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta la rivelazione” (Cost. *Dei Verbum*, n. 2). Dio si è manifestato a tutti gli uomini intervenendo con parole e opere nella storia dell’antico popolo di Israele e da ultimo in Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, nel quale soltanto è dato agli uomini di entrare in comunione con Dio. Dio nel suo amore sorprende e dinanzi a Lui stupore e meraviglia in noi.

La fede porta una risposta

Quando Dio nella sua rivelazione invita l’uomo ad entrare in comunione di vita e di amore con Lui e lo accoglie in essa, la risposta personale di ognuno porta a prestare **“l’obbedienza della fede”** (Rom 16,26). Mediante la fede l’uomo si affida liberamente e totalmente a Dio, espri-

mendo in tal modo il proprio totale assenso a tutto ciò che Egli manifesta in parole ed opere intorno a se stesso e ai suoi disegni di salvezza. Per sua iniziativa Dio stabilisce un rapporto di intimità personale con l’uomo e gli manifesta le sue attese e il suo progetto di amore. La risposta della fede si configura come fiducioso abbandono di tutta la propria persona in Dio e, per ciò stesso, come totale adesione alla verità rivelata direttamente e come tale proposta dalla Chiesa nel suo magistero autorevole. L’uomo quindi è capace di rispondere a Dio che gli parla e lo invita a entrare in comunione di grazia con Lui; è capace di accogliere liberamente la salvezza che Dio gli offre per amore. Certamente l’assenso della fede non risulta essere contrario alla ragione umana; quindi l’uomo ha bisogno che lo Spirito Santo stesso, come vero maestro interiore, apra i suoi occhi e lo disponga a vedere e ad accettare la luce di Dio. La fede è pertanto un dono di Dio che illumina l’uomo affinché liberamente e responsabilmente esprima la propria adesione di fede in Dio che gli si rivela. Credere nella rivelazione divina allora significa affidarsi a Dio liberamente e ritenere per vero quanto Dio manifesta di sé e del suo piano di redenzione e di salvezza.

La fede in Dio orienta alla carità

La carità verso Dio e il prossimo segna uno stile di vita cristiana. San Luca afferma a proposito della prima comunità di Gerusalemme: “Con grande forza gli Apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore e tutti godevano di grande simpatia” (At. 4,33). La forza di questa testimonianza dipendeva dallo

stile di vita della comunità, in quanto “la moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un’anima sola”. L’incontro con Cristo Gesù risorto ha avviato uno stile di vita nuovo, ha generato una comunità nuova, che rende credibile l’annuncio di fede: **“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”** (Gv 13,35). Così era nella Chiesa dei primi tempi; così deve essere oggi! In occasione del Convegno Ecclesiale di Verona abbiamo posto la riflessione sulla lettera di Pietro: risuscitando Gesù dai morti, Dio ci ha rigenerati “per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce” (1 Pt 1,3-4). È proprio questa speranza e questo amore che tutti dobbiamo testimoniare con le parole e con l’esercizio della carità verso i fratelli. Siamo tutti chiamati a individuare atteggiamenti e scelte che devono derivare dall’amore, per poter rilanciare in famiglia e nella comunità l’impegno e la passione per un’esistenza cristiana matura, sull’esempio di Gesù Cristo, che alla vista della folla “si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore e si mise ad insegnare loro molte cose” (Mc 6,34). Allo sguardo commosso del Signore, infatti, alla sua parola e ai suoi gesti di amore, dobbiamo saper volgere il nostro sguardo esistenziale per vivere come suoi veri discepoli. Solo chi possiede un amore forte, radicato sull’esempio di Cristo, può donarsi senza paure, né interessi o compromessi di sorta. Questa è la nostra vocazione di cristiani e a questo tutti siamo chiamati in forza del nostro battesimo. Nutriti perciò alla mensa della Parola, del Pane e della Carità di Cristo siamo da Lui mandati ad amare i fratelli nella fede e anche a promuovere un’educazione in percorsi di comunione e di condivisione. Termino questa mia lettera, citando una preghiera di Santa Teresa di Gesù Bambino (cfr. Scritto autobiografico C 290): “O Signore, un grande comandamento tu ci hai consegnato. Tu dici: vi do un comandamento nuovo: che vi amiate a vicenda, come io ho amato voi. In que-



DOMENICO FETTI, *Il sogno di Giacobbe*
Museo di Belle Arti, Vienna



sto comandamento è compendiatamente la legge e i profeti. La carità è quella perla preziosa per comprare la quale, la Chiesa, tua sposa, una volta trovatala, vende tutto. È questa la scala che apparve in sogno a Giacobbe con cui ci si innalza fino al cielo. Per mezzo di essa gli angeli discendono sulla terra, così noi ascendiamo al cielo, perché senza questa scala nessuno può salire al Regno dei cieli. Facci dono, o Gesù, di una vita completamente offerta e donata

VENDITA

del **Cinema-Teatro Sant'Orsola**

e dell'**Oasi**

Sant'Angela Merici

Le offerte di acquisto da parte degli interessati vanno consegnate in busta chiusa **entro e non oltre** il 31 dicembre 2007 presso l'Ufficio Parrocchiale di Piazza Zanardelli, 2 (dal lunedì al sabato, 8.30-11.30).

Tel-fax 0307001175;

parrocchiadichiari@libero.it

Informazioni tecniche:

geom. Oscar Traversari,

tel. 03070002064.

La volontà di vendita degli stabili parrocchiali del cinema-teatro Sant'Orsola e dell'Oasi Sant'Angela Merici viene promossa dal CPAE per impiegare queste preziose risorse finanziarie come sostegno collaborativo finalizzato al radicale rifacimento del complesso Sant'Agape, l'Oratorio-Campetto, che si pone a completamento del CG2000, secondo la nuova impostazione di Pastorale Giovanile e Familiare.

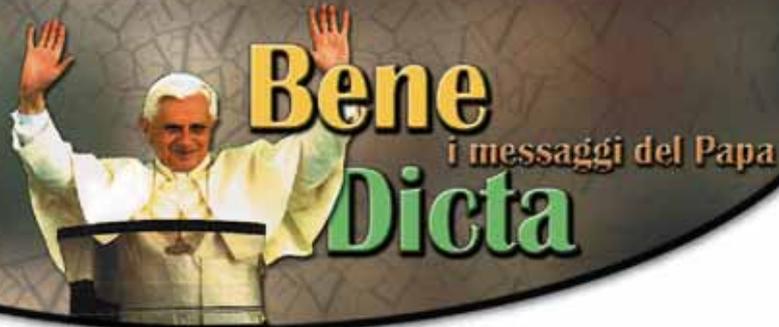
Consiglio per gli Affari Economici

a cura di Rosanna Agostini

L'incontro del CPAE del 9 ottobre è anche stato la prima riunione di questo organismo di partecipazione laica alle dinamiche parrocchiali nel nuovo anno pastorale 2007-2008. Nell'itinerario pastorale che si intraprende, settimo di parrochiato clarense per Mons. Rosario Verzeletti, il Prevosto ha dedicato alla nostra comunità parrocchiale una lettera dal titolo "Incontra Cristo Tuo Redentore". Il fascicolo, che già ha trovato diffusione in Parrocchia come pubblicazione divulgativa e a carattere formativo, è stato presentato come invito all'approfondimento per il CPAE in esordio alla riunione del 9 ottobre. Il Prevosto ha indicato quattro linee d'impegno a livello pastorale, come guida nelle scelte di servizio da parte delle associazioni, dei gruppi e dei singoli fedeli che partecipano attivamente alla vita della nostra Parrocchia. L'annuncio di fede, nella corresponsabilità comunitaria dei battezzati, si traduce in iniziative e proposte formative che si concretizzano nei vari ambiti, dalla catechesi, alla liturgia, al servizio e alla testimonianza caritativa. La convergenza degli intenti, da tradursi in uno spirito di servizio sociale di rispetto non dirompente, diventa - a livello individuale e nei differenti gruppi ed associazioni parrocchiali - occasione di riflessione continua per maturare una piena consapevolezza di fede vissuta e testimoniata attraverso le opere. Il sussidio proposto all'attenzione del CPAE contiene riflessioni degne di nota ed è arricchito di quesiti che -in itinere- possono far scaturire spunti di osservazione o suggerimenti per dare maggior spessore alle esperienze di una fede matura che traspare nella testimonianza di vita di ogni persona e, di riflesso, si traduce nell'attività dei diversi gruppi ed associazioni parrocchiali.

Il CPAE del 9 ottobre ha accolto favorevolmente la richiesta formulata dal Presidente del Centro Aiuto alla Vita di Chiari per l'utilizzo di un ambiente dell'Oratorio Rota da destinare a deposito di generi di prima necessità distribuiti a cura dei volontari del CAV a famiglie indigenti. Apprezzata la validità del "Progetto di aiuto concreto a famiglie bisognose", che si qualifica come obiettivo di questa iniziativa caritativa a durata annuale, il Consiglio per gli Affari Economici consente in uso -a decorrere dal 1° novembre 2007e per la durata annuale del Progetto- la porzione di veranda dello stabile Rota per lo stoccaggio del materiale e per la distribuzione alle famiglie indigenti, da svolgersi ad opera dei volontari del CAV il sabato mattina, dalle 9.00 alle 11.00.

Si è completata l'opera di ristrutturazione dell'appartamento al primo piano del Palazzo Rivetti interno al cortile, in via Garibaldi, 2A, attualmente abitazione di don Valentino Bosio. Per questo trilocale con servizi si è provveduto ad una sistemazione radicale, con soluzioni innovative dell'impiantistica adeguata alle vigenti normative. Il rinnovo dei locali ha riguardato le superfici pavimentali, gli impianti igienici e termosanitari e l'installazione di nuovi complementi d'arredo. In occasione dell'arrivo a Chiari di don Fabio Mottinelli, è stata destinata al nuovo curato l'abitazione al primo piano di Palazzo Rivetti, in via Garibaldi, 2, con sistemazione dell'impiantistica, dell'arredo interno e tinteggiatura completa. La spesa complessivamente sostenuta dalle casse parrocchiali per le opere nei due appartamenti è pari a 63mila euro. □



La messa domenicale è una necessità interiore. Senza Cristo il tempo è vuoto
Vienna, Duomo di Santo Stefano
9 settembre

«La Domenica, nelle nostre società occidentali, si è mutata in un fine-settimana, in tempo libero. Il tempo libero, specialmente nella fretta del tempo moderno, è certamente una cosa bella e necessaria. Ma se il tempo libero non ha un centro interiore, da cui proviene un orientamento per l'insieme, esso finisce per essere tempo vuoto che non ci rinforza e riaccrea. Il tempo libero necessita di un centro: l'incontro con Colui che è la nostra origine e la nostra meta».

Parlando del «bisogno» - che sin dalla prima era della Chiesa i cristiani hanno manifestato - di stare a contatto con il Cristo Risorto «in un giorno preciso» e comunitariamente, Benedetto XVI ha affermato che tale desiderio, espresso dalla celebrazione eucaristica domenicale, «non era percepito come un precepto, un obbligo, ma era una necessità interiore». Dunque, si è chiesto il Papa: «Ha rilevanza questo atteggiamento dei cristiani di allora anche per noi cristiani di oggi? Sì, vale anche per noi, che abbiamo bisogno di una relazione che ci sostenga e dia orientamento e contenuto alla nostra vita. Anche noi abbiamo bisogno del contatto con il Risorto, che ci sorregge fin oltre la morte. Abbiamo bisogno di questo incontro che ci riunisce, che ci dona uno spazio di libertà, che ci fa guardare oltre l'attivismo della vita quotidiana verso l'amore creativo di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino».

«I primi cristiani - ha ricordato - hanno celebrato il primo giorno della

settimana come Giorno del Signore, perché era il giorno della risurrezione. Ma molto presto la Chiesa ha preso coscienza anche del fatto che il primo giorno della settimana è il giorno del mattino della creazione».

«Per questo la Domenica è nella Chiesa anche la festa settimanale della creazione, la festa della gratitudine e della gioia per la creazione di Dio. In un'epoca, in cui, a causa dei nostri interventi umani, la creazione sembra esposta a molteplici pericoli, dovremmo accogliere coscientemente proprio anche questa dimensione della domenica».

Una società fondata sui valori cristiani è salda nella famiglia e nel bene comune.

La catechesi dedicata a san Giovanni Crisostomo
Udiienza Generale
in Piazza San Pietro
19 settembre

Il Papa ha presentato la figura di San Giovanni Crisostomo, cioè "Bocca d'oro", appellativo che il futuro vescovo di Costantinopoli si guadagnò grazie alla sua straordinaria eloquenza. Filosofo e réttore, eremita e pastore d'anime, esercitò inizialmente il suo ministero nella città di nascita, Antiochia di Siria: su questo periodo si è concentrata la catechesi del Pontefice.

«La sua è una teologia squi-

sitamente pastorale, in cui è costante la preoccupazione della coerenza tra il pensiero, espresso dalla parola, e il vissuto esistenziale... Prossimo alla morte, scrisse che il valore dell'uomo sta nella "conoscenza esatta della vera dottrina e nella rettitudine della vita". Le due cose, conoscenza della verità e rettitudine nella vita, vanno insieme: la conoscenza deve tradursi in vita. Ogni suo intervento mirò sempre a sviluppare nei fedeli l'esercizio dell'intelligenza, della vera ragione, per comprendere e tradurre in pratica le esigenze morali e spirituali della fede».

Un applauso di simpatia si è levato dalla folla quando il Papa si è soffermato sulle «ventidue vibranti omelie» pronunciate da Crisostomo durante la cosiddetta «rivolta delle statue». Ricordando la protesta degli antiocheni, che nel 387 distrussero le statue imperiali per protestare contro l'aumento delle tasse, Benedetto XVI ha osservato: «Si vede che alcune cose nella storia non cambiano!».

In questa immagine di san Giovanni Crisostomo, che si immerge nelle situazioni contingenti della propria epoca, per invitare con calore i concittadini ad agire secondo uno stile cristiano, c'è la cifra della sua azione pastorale. «Ciò che gli sta a cuore - ha affermato il Papa - è lo sviluppo integrale della persona, nelle dimensioni fisica, intellettuale e religiosa».

sono le pagine in cui egli parla delle varie



fasi di sviluppo e della formazione dell'essere umano. Che sfocia, per molti, nel matrimonio, visto così da Crisostomo:

«Gli sposi ben preparati sbarrano così la via al divorzio: tutto si svolge con gioia e si possono educare i figli alla virtù. Quando poi nasce il primo bambino, questi è “come un ponte: i tre diventano una carne sola, poiché il figlio congiunge le due parti”, e i tre costituiscono “una famiglia, piccola Chiesa”».

L'efficacia degli insegnamenti di san Giovanni Crisostomo sta anche nella grande dignità che egli attribuiva ai laici, considerati non solo missionari, ma veri responsabili della “salvezza” gli uni degli altri. Benedetto XVI ha ripetuto un passo di un'antica omelia:

«Questo è il principio della nostra vita sociale... non interessarci solo di noi! Il tutto si svolge tra due poli: la grande Chiesa e la “piccola Chiesa”, la famiglia, in reciproco rapporto. Come potete vedere, cari fratelli e sorelle, questa lezione del Crisostomo sulla presenza autenticamente cristiana dei fedeli laici nella famiglia e nella società, rimane ancor oggi più che mai attuale».

Lo sport sia sempre al servizio della dignità dell'uomo

*Udienza in Vaticano alla squadra nazionale austriaca di sci alpino
6 ottobre*

Lo sport aiuta l'uomo a percepire le proprie capacità come un talento e la vita come un dono di Dio. Benedetto XVI ha messo l'accento sull'importanza dell'attività sportiva per lo sviluppo integrale dell'uomo, di cui deve sempre rispettare la dignità.

«Anche quando si pratica sport ad alti livelli - è stato il suo richiamo - bisogna preservare l'armonia interiore tra corpo e spirito, non riducendo lo sport soltanto alla mera ricerca di risultati».

Benedetto XVI ha poi messo l'accento sul contributo che gli sportivi possono offrire, soprattutto come modelli da imitare per i giovani. In un periodo in cui si riscontra una

perdita di valori e una mancanza di orientamento, ha ribadito, «gli atleti possono dare motivazioni forti per lottare in favore del bene, nei diversi contesti della vita, dalla famiglia al lavoro».

Il Papa ha quindi ricordato che anche san Paolo, nella prima lettera ai

Corinzi, usa un'immagine sportiva per sottolineare la vocazione superiore dell'uomo proteso verso Dio.

«Non sapete - afferma l'Apostolo Paolo - che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo!». □

Consiglio Pastorale Parrocchiale

a cura di Ida Ambrosiani

Assemblea Comunitaria dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali

La sera di venerdì 5 ottobre scorso erano invitati presso il Centro Giovanile 2000, in assemblea comunitaria, i collaboratori della nostra Parrocchia, ossia del Consiglio Pastorale Parrocchiale, del Consiglio Pastorale per gli Affari Economici, del Consiglio degli Oratori e dei Gruppi e Associazioni ecclesiali. Tema della riunione era la conoscenza della scelta diocesana del Vescovo per il nuovo anno pastorale 2007-2008: “Vita liturgica della comunità cristiana e Ministero episcopale”.

Ai collaboratori presenti - anche se non proprio numerosi - Monsignor Rosario Verzeletti ha fatto distribuire il fascicoletto con il testo della Lettera Pastorale, già pubblicata su L'Angelo del settembre scorso “La Lettera del Parroco”.

Monsignor Verzeletti ha illustrato i vari punti del documento, sottolineandone i quattro argomenti fondamentali, basati sulla figura di Gesù Cristo Redentore, che si riferiscono alla Catechesi (il nuovo cammino di Iniziazione Cristiana, al quale prendono parte attiva anche i genitori dei bambini); la Fede che si riceve col Battesimo e ci deve seguire nella vita va poi diffusa tra gli altri con l'opera preziosa di catechisti e animatori che spiegano il Vangelo.

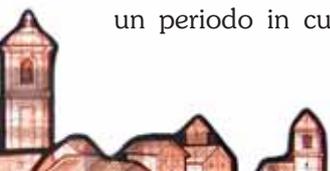
Per la Liturgia il Vescovo Giulio Sanguineti ha diffuso un “Direttorio per la celebrazione e la pastorale dei Sacramenti nella Diocesi di Brescia”. A questo proposito la nostra Parrocchia ha distribuito un libretto dal titolo “La comunità nasce dai Sacramenti”, redatto insieme dai nostri Sacerdoti e dal Parroco: è stato inserito anche nel bollettino di Ottobre.

Il terzo punto riguarda il servizio generoso e volontario che viene prestato da tanti collaboratori per il buon funzionamento della Parrocchia e a favore della nostra comunità.

Ultimo argomento considerato è la Carità con l'amore verso il prossimo, l'accoglienza, l'assistenza. Concretamente ci sono a Chiari i servizi della Caritas e l'Auxilium di San Bernardino, i quali agiscono sempre in spirito evangelico. Ogni povero che chiede aiuto rappresenta Gesù.

Al termine della spiegazione, alcuni dei presenti hanno chiesto chiarimenti sul primo anno dell'Iniziazione Cristiana, il quale è dedicato soprattutto ai genitori.

Ai presenti è stato richiesto di dare risposte ai quesiti contenuti nella Lettera, portandoli a conoscenza dei rispettivi gruppi di appartenenza. La vasta materia della Lettera Pastorale costituisce il programma di riflessione e lavoro per l'intero anno. □





«Ho compassione dei miei rapitori, poveri diavoli abbrutiti dalla povertà»

Testimonianza di Padre Giancarlo Bossi, missionario nelle Filippine

Generalmente il bollettino parrocchiale non pubblica brani non originali. Ci scusiamo in anticipo con i lettori se in questa occasione doverosamente compiamo uno strappo alla regola.

Lo facciamo obbligati dalle migliaia di giovani, non pochi anche della nostra parrocchia, che hanno ancora impressa nella memoria la veglia col papa nella spianata di Montorso a Loreto.

Nella mente risuonano ancora forti le parole con le quali padre Bossi ha proposto, insieme ad altre, la sua testimonianza.

Parole che non possono lasciare indifferenti. Parole che commuovono e sorprendono, perché piacerebbe anche a noi pronunciarle. Parole semplici, che captano immediatamente il cuore e fanno trasparire con chiarezza cosa significhi vivere la carità e la missione.

Missione che, seppur in un tempo esiguo, hanno potuto sperimentare anche i giovani della nostra zona durante l'esperienza estiva con don Piero.

A lui va il nostro ricordo affettuoso e tutta la nostra solidarietà.

Chissà quanto vorrebbe, quanto sarebbe bello ultimare il sogno che con don Piero tutta la comunità ha coltivato: l'Oratorio Centro Giovanile. I prossimi mesi esigono lo sforzo di tutti.

Non tiriamoci indietro, non disperdiamo le energie e le risorse.

Ora più che mai il Centro Giovanile diventi luogo di carità e di missione.

Santo Padre, sono felice di essere con lei questa sera per dire il mio grazie: a Dio per aver ancora una volta tenuta amorosamente la mia vita nelle sue mani; a Lei per avermi portato nel suo cuore di padre durante il mio sequestro; a tutti questi giovani perché con la loro preghiera e il loro amore mi hanno dato il coraggio di rimanere fedele a Cristo, alla sua Chiesa, alla mia vocazione missionaria e alla gente a cui appartengo. Grazie in nome di Dio.

Mai avrei pensato nella mia vita di trovarmi di fronte a tanti giovani. Chiedo scusa se mi vedete impacciato. La parola non è il mio forte. Sono convinto che ciascuno di noi ha un sogno da realizzare. Ciascuno

di noi ha qualche cosa da dire. Non solo con le parole, c'è anche chi si esprime con gesti, chi nel silenzio solidale, chi con un sorriso. L'importante è mantenere vivo il sogno della vita. L'importante è volare! Ragazzi, fatevi rapire dai vostri ideali!

Io ho iniziato a sognare quando ho deciso di entrare in seminario, ho continuato il mio sogno durante la mia ordinazione sacerdotale, l'ho vissuto nelle Filippine per tantissimi anni. L'ho toccato con mano durante i giorni del mio rapimento. Sono un missionario, dico un povero missionario, uno delle migliaia di preti impegnati in tutti i paesi poveri del mondo. Vivo nelle Filippine da 27 anni. Continuerò a farlo. Spero. Questa storia non mi cambia, non

mi cambierà. Anzi, no, qualcosa di diverso c'è: ho smesso di fumare e spero di non riprendere.

La mia avventura è iniziata il 10 giugno, festa del Corpus Domini, una festa a cui tengo molto. Avevo detto Messa alle 7.00 nella chiesa di Payao, poi ero salito sulla moto per andare a un'altra celebrazione. Ho visto questi uomini in divisa, con i mitra. Pensavo fossero dell'esercito. Poi ho capito, ma la frittata ormai era fatta. Mi avevano preso. Ricordo che quando stavo salendo sulla barca con loro il mio primo pensiero è andato alla gente della mia parrocchia in Payao. Durante il lungo viaggio in mare, coperto da un telone, mi sono chiesto che cosa il Padre mi chiedeva.

E così sono iniziati i 40 giorni di prigionia. Ho patito la fame, tantissimo, e la fatica. Ma non ho mai avuto paura di morire. Cercavo di parlare con i miei rapitori. Ho chiesto loro: «Voi pregate come me il Dio della Pace. Com'è che lo fate col mitra alla sinistra e un sequestrato alla destra?» Mi hanno risposto che Allah è nel cuore. Il rapimento è lavoro. Pagati per eseguire un rapimento, l'hanno fatto. Sono stato per quaranta giorni sulle montagne. Mi ci hanno portato con forza. Però ho visto attorno a me persone povere, spaventate. Persone che volevano farsi forza tenendo tra le mani un fucile. Per loro ho provato compassione. Ho cercato anche di mettermi nei loro panni. Anche in loro ho visto la bontà di Dio. Quel Dio che ti prende per mano e che non ti lascia solo. Quel Dio che ti fa superare le paure e che entra in rapporto con te chiedendoti la totale disponibilità.

Durante i quaranta giorni del mio deserto nella foresta mi sono sentito rinnovare. La mia preghiera è diventata più essenziale e forte. La mia disponibilità a Dio più incisiva. Nelle difficoltà con forza si sperimenta la tenerezza di Dio. Ti fa recuperare la dimensione del tuo essere dono. In quel momento ho chiesto al Padre di mandare un prete a Payao, che sapesse amare la gente di Payao.

I miei rapitori erano tutti giovanissi-



mi, intorno ai vent'anni. Ho capito che avevano già ucciso. Cercavo di capire con le mie domande, di fissare un dialogo con i rapitori. Mi sono reso conto che anche loro sono dei poveri diavoli, abbruttiti più dalla povertà che dalla volontà di fare del male. Dall'esterno non arrivava nessuna notizia. I giorni passavano e mi sentivo scoraggiato. Col rosario mi tenevo aggiornato sulle date, ma la conta è stata estenuante. Temevo che il rapimento sarebbe durato 3, 4 mesi, così quando mi hanno detto che mi avrebbero lasciato andare non ci ho mai creduto. Pensavo mi prendessero in giro. Invece, mi hanno liberato. Il 19 luglio.

Ho voluto telefonare subito casa, per rassicurare la mia mamma, che proprio quel giorno ha compiuto 87 anni. È stata una telefonata d'istinto, di pancia. Sono in Italia da qualche settimana ormai, ma voglio tornare il prima possibile dalla mia parrocchia di Payao, dai miei bambini. I poveri hanno bisogno di persone capaci di amare senza limiti o condizioni, e a Payao la gente è povera. Io sono stato sequestrato fisicamente, ma sono troppi coloro che sono sotto sequestro della povertà. La loro prigionia può durare una vita. Qui, in Italia, mi capita di sentire dei bambini o anche dei grandi che, di fronte al cibo, dicono: «Che schifo». Nelle Filippine vedo i loro coetanei frugare nella spazzatura e ringraziare Dio se trovano qualcosa. C'è una distorsione profonda in tutto questo. Qui c'è bisogno di recuperare i valori, là nelle Filippine delle condizioni di vita più umane.

Ma permettetemi un ultimo pensiero: mi sono chiesto molte volte il perché del mio rapimento, perché proprio me, che amo lavorare nel nascondimento e mi sono detto che ci sono molte persone che non vogliono pubblicità ma che nel segreto ogni giorno si prendono cura delle persone ammalate e sofferenti.

Io sono qui per loro. La loro testimonianza dà forza ai nostri sogni, perciò chiedo a voi di applaudire a queste persone.

Questo applauso è per loro!

Padre Giancarlo Bossi

Un giovane di Morrumbene



Attraverso questo scritto, breve ma grande in ciò che esprime, intendo presentare tutto ciò che di bello ho vissuto nel mese di agosto di quest'anno 2007 insieme ai giovani italiani che hanno visitato la mia Parrocchia "São João Baptista de Morrumbene".

Già dal primo momento in cui sono arrivati, il 6 di agosto, mi sono sentito subito uguale a loro vedendo nei loro occhi tanta simpatia. Ognuno di loro manifestava un sorriso così bello che non potrò più dimenticare. Il loro coinvolgimento durante il Grest mi ha fatto pensare che anche loro si sentivano veramente uguali a noi; infatti lavoravamo tutti uniti, mangiavamo insieme, animavamo insieme i ragazzi, giocavamo insieme, e tanto altro...

Ho avuto l'opportunità di conversare con tutti e ho percepito la loro simpatia, nonostante alcune difficoltà per la lingua differente (Italiano e Portoghese), ma la comunicazione risultava ugualmente buona. Ho avuto anche l'opportunità di conoscere un poco la vita di ognuno di loro, conoscere la loro cultura, le loro danze meravigliose e anche loro hanno potuto conoscere la nostra cultura, le danze e molto altro...

Tutti uniti abbiamo preparato molto bene la festa della giornata mondiale della gioventù, 11/12 di agosto ed è stato un grande successo.

Io, Rui Cossa, giuro che non mi dimenticherò mai più di questo tempo passato con i giovani italiani nella condivisione di tutto.

Mi è piaciuta anche la cena che gli italiani hanno offerto a noi, giovani del gruppo "Onda Juvenil" di Morrumbene. La cena era tipicamente italiana ed era molto buona.

Spero che anche a loro sia piaciuto il nostro Paese, la nostra Parrocchia... e, infine, mi piacerebbe che ci sia ancora un'altra opportunità nei prossimi anni per stare ancora una volta insieme, perché, come sempre si dice, ciò che è realmente bello non deve essere solo per una volta, ma deve essere ripetuto, per alimentare il cuore di quanti lo apprezzano.

La verità è che sentiremo molta mancanza di voi, giovani italiani.

Vi lascio con un grande e forte abbraccio dal profondo del cuore e ancora una volta vi dico che per me rimarrete indimenticabili.

Per sempre ho nel cuore la speranza che un giorno ci rivedremo nuovamente.

Rui Cossa - Onda Juvenil



Morrumbene e poi...

“Io avevo sorriso. Niente di più. Ma il chiarore fu in me e nella profondità del mio silenzio” (Frida Kahlo)



Tra gli oggetti in legno che ho portato a casa c'è una piccola donna, chiara e sottile, con piccole gambe e piccole mani: ha una grande pancia e regge sulla testa un peso. Al ritorno da Morrumbene so di essere quella donna, con la pancia piena di vita, gonfia dalla voglia di trovare la strada e con il peso del suo tempo da realizzare sulla testa. Senza accorgermi ho portato a casa me stessa in una statuetta di legno, o in una grande esperienza. La nostra Africa è stata un grande sacco in cui raccogliersi e in cui sono finite tante idee, desideri e speranze, per loro, per noi. Ogni cosa ha lasciato un piccolo segno. Mi sembra di ricordare distintamente ogni sorriso, gioia, commozione, pensiero o canto. La gente, i giovani, nella semplicità delle loro grandi imprese quotidiane, nella

trasparenza dell'essenza di chi siamo. Il suono ripetitivo, costante, insistente di un tamburo: tormento delirante, gioia di vivere. Il nostro cuore, il loro respiro. La ricchezza dell'accoglienza continua a stupirmi ogni volta che ci penso. In ogni gesto trovo il desiderio grande dei ragazzi di dimostrarsi per quello che sono, con l'orgoglio e la gioia di essere uniti. Tutto ciò che hanno. Comunque un dono incredibile, senza illusioni. Volti trasparenti che attraversano la pelle e ti chiedono verità. Per il resto... sarei ansiosa di sapere, se mai sarà possibile, cosa ha lasciato la nostra visita alla comunità giovanile. Io mi sono sentita toccare fino al profondo del mio essere e ne sono felice. E sinceramente penso che l'incontro sia intensamente avvenuto; ho

sentito che ognuno di noi ha provato a rubare e a donare quanto più gli era possibile e la ricchezza l'abbiamo respirata nel desiderio di vita che generavano gli incontri ed il dialogo. E sinceramente penso che potremmo essere speranza gli uni per gli altri. Sperando, ora, di poter costruire un ponte. Desiderio di vita. Intensità del tempo. Donare o ricevere? non so, ma credo che la condivisione, fondamentalmente, generi questi sentimenti. Vorrei dire grazie per la gioia semplice e sincera di tutti; ci è stata regalata per la nostra sola presenza; grazie per l'affetto. Grazie ai miei bellissimoi compagni di viaggio, da cui ho imparato molto, felice della fortuna di condividere questo tempo con loro; grazie a suor Paola, Beppe e a tutti gli altri per esserci stati vicino. Grazie a don Piero per averci fatto volare.

Silvia P.





a cura di don Davide

È una vergogna

È una vergogna, Che cosa? È una mancanza che denota il nostro poco amore e misera fede in Gesù presente nell'Eucaristia. Di che si tratta? Si tratta del fatto che Gesù presente vivo e vero nel tabernacolo, è lasciato solo troppe ore in ogni giorno, specialmente nelle ore pomeridiane, dalle ore 15.00 alle ore 18.00, durante le quali in chiesa, nella Cappella del Santissimo non c'è mai anima viva. Quando ero un giovane chierico, qui a Chiari notavo che un signore, tutto il pomeriggio, sostava in piedi sull'attenti davanti al Santissimo, là nella cappella a Lui dedicata e un giorno ho voluto cavarmi la curiosità di sapere come mai, lui, quel

gentiluomo, stesse tanto tempo sull'attenti davanti al tabernacolo. Glielo chiesi e lui mi rispose: "Ho fatto per tanti anni la guardia, giornate intere, al mio Generale di Brigata e perché non dovrei fare altrettanto al mio Signore che non è mio Generale, ma il mio me?!?". Sono rimasto di stucco, quasi tramortito da quella risposta. Quel signore non era nativo di Chiari, ma meridionale. Era un'anima veramente convinta, di fede stupenda, chiara come il sole. Le sue parole produssero in me un effetto, uno stupore che dura tuttora. Mi ha fatto più bene che mille prediche sulla Eucaristia. Lui non era confratello del Santissimo, non era ministro straordinario della Comunione, era un semplice e vero Cristiano, un'anima profondamente eucaristica. E allora che facciamo noi? A me viene questa idea: non sarà possibile, qui a Chiari trovare un gruppo di anime credenti, specialmente fra i Confratelli e le Consozelle del Santissimo, i ministri straordinari della Comunione o gli aderenti al gruppo di preghiera di Padre Pio, all'Azione Cattolica e chiunque altro, che si offrano a fare un'ora di adorazione in settimana scegliendo dalle ore 15.00 alle ore 18.00, che sono le ore del deserto in chiesa? Rispondete e scegliete liberamente secondo la vostra fede, il vostro amore e disponibilità. Non c'è obbligo per nessuno, anche se l'invito è rivolto a tutti. In conclusione, chi accetta la mia proposta me lo comunichi, a me personalmente o all'Ufficio Parrocchiale, con nome e cognome, il giorno (da lunedì a sabato) e l'ora (dalle 15.00 alle 18.00). Anche questa è una mia idea sbalorditiva, ma in positivo. Guardiamo se riesce, se no pazienza.

Nessuno potrà dire che non s'è fatto mai nulla per riempire una lacuna che per i buoni Cristiani è intollerabile. Sappiate infine che quanto ho scritto è stato approvato pienamente da Monsignor Prevosto e quindi non è una cavolata o una mia mera velleità. Gesù ha dato tutto se stesso a noi, spende tutto il suo tempo eterno per noi, e noi non troveremo un'ora da spendere tutta per Lui?!? □

Apostolato della Preghiera

Intenzione del mese di novembre:

"Perché siano rispettati i diritti individuali, sociali e politici delle donne in tutte le nazioni".

Giovanni XXIII nella sua Enciclica del 1963 "Pacem in terris" tra i segni dei tempi dell'era moderna pronosticava l'ingresso della donna nella vita pubblica. E ne spiegava la natura: nella donna infatti diviene sempre più chiara e operante la coscienza della propria dignità. Sa di non poter permettere di essere considerata come strumento; esige di essere considerata come persona, sia nell'ambiente domestico come nella vita pubblica. Due anni dopo, il Concilio Vaticano II faceva sua la profezia di Papa Giovanni: "Viene l'ora in cui la vocazione della donna si svolge con pienezza e acquista influenza nella società..."

La Chiesa del Concilio dedicava così alla donna uno dei suoi 'messaggi' finali. Effettivamente molte donne affrontano le carriere che sono sempre state prerogativa degli uomini. Però molte di loro vengono ancor oggi rese schiave e messe sulla strada; in certe parti del mondo si pratica la circoncisione femminile, l'eliminazione di bambine appena nate, l'uccisione di donne prive di dote, e così via. Perché cambino queste situazioni dobbiamo pregare

Ida Ambrosiani

INBLU.
LA RADIO CON TANTE
RADIO DENTRO.

200 radio locali insieme.
Per informazioni e per la tua pubblicità su InBlu chiama il 02 271118 o cerca sul sito www.radioinblu.it

inBlu
l'Italia in ascolto.

a cura di Elia Facchetti

“Ho visto...”

Cecco racconta (seconda parte)



Cecco con i genitori e tre fratelli

Gennaio 1942: In Russia il freddo arriva a 35/40 gradi sotto zero. “Si fa presto a dire tali cifre - scrive Cecco - ma bisogna provarlo e magari essere per strada a spingere la macchina bloccata dalla neve”. Degna compagna del gelo è la fame, ma Cecco non vuole preoccupare i suoi e li rassicura dicendo “non potete immaginare quale appetito ho sempre”.

Il primo febbraio gli porta un regalo perché “dal mese di settembre ho avuto la fortuna questa mattina di poter assistere alla S. Messa. Quanto è bello trovandosi in questa zona e poter assistere al S. Sacrificio”. Seppure nella difficoltà la fede non viene mai meno, ed alla sorella chiede “una corona del S. Rosario perché ora sono senza, essendo anche un oggetto sacro che ad averlo in tasca pare che tutte le fatiche siano leggere” e delle immagini sacre perché “la nostra celeste Madre ci aiuti in tutti i travagli e che presto voglia concederci la tanto desiderata pace. Abbiamo organizzato quasi tutte le sere, in compagnia, la recita del S. Rosario; primo perché le preghiere sono un obbligo per il cristiano, secondariamente a suffragio dei Caduti in Russia, nostri fratelli di fronte a Dio e compagni d’armi. Non ti pare forse che sia una bella cosa?”.

A marzo la temperatura raggiunge ancora i meno trenta gradi, ma pesa maggiormente la lontananza.

“Sarei contento di venire a casa per il mese di agosto” pensa Cecco e “quale sarà la mia gioia e la soddisfazione quando, per la prima volta dopo tanto tempo, busserò alla porticina di ferro del nostro locale? E magari quel tale che mi verrà ad aprire brontolerà: c’è sempre qualcuno che ci disturba”.

Sogni! Ma anche i sogni servono quando si è in guerra: “coi tedeschi non si scherza... voi non potete farvene una minima idea di quali mezzi ne sono forniti. Si deve vincere per forza anche perché il nostro Duce lo vuole, e sono certo che fra non molto il bolscevismo sarà distrutto”.

Arriva la Pasqua e “pure il sole annuncia la grande solennità Pasquale. Vi sarà un po’ incredibile che ai 5 di aprile possa nevicare, eppure è così; non potete farvene un’idea del clima della Russia. Sono quasi le undici del mattino e non si sente nemmeno un colpo. Speriamo che i russi non vengano a disturbarci e profanare la nostra cristianità come fecero a Natale. Immagino i maestosi riti che si svolgeranno nella nostra Parrocchia, e così in tante altre, io invece non posso fare altro che essere presente col pensiero”.

Intanto anche questa festività passa ed a ruota la segue l’Ascensione: Cecco spera di tornare a casa, se non in agosto, almeno per settembre/ottobre, prima dell’inverno “altrimenti è proprio la volta che ci lascio il telaio”. “Almeno se avessi la fidanzata – scherza con la sorella – potrei forse avere un mese di licenza per venire a sposarmi. Be, aiutami te a trovarne una, o sarà meglio restare così? Forse sì: lo so che ve ne sono tante di ragazze belle e brave a Chiari, ma cosa vuoi che faccia, ormai divento vecchio colle stellette”.

Da casa arrivano i pacchi: inchiostro, carta, lamette, sapone e, quando possibile, qualche salame. Cecco vorrebbe ricompensare la generosità di quella famiglia che l’aveva ospitato ed è dispiaciuto “di non poter fare il regalo a quella buona gente”. La va a cercare ma non la trova; si informa, ma or-

mai tutti sono andati molto lontano.

“Sarà vero che noi della prima spedizione, un altro inverno in Russia non lo passeremo?” riflette Cecco. “Qui c’è un gran movimento e i signori Russi sono in fuga. Speriamo che il Signore ci aiuti e giunga presto quella tanto desiderata pace. L’inverno in Russia fa presto ad avvicinarsi. Quante cose ci sarebbero da raccontare; ti dico solo che i nostri camerati combattenti fanno cose impossibili. Giorni fa ho trovato Rovetta – il fornaio – e Galbiati – il vigile: vi salutano molto. Galbiati poi, molto generoso, mi ha voluto dare anche delle sigarette”.

Il desiderio di avere notizie da casa è forte, e la posta non sempre arriva puntuale. Cecco si arrabbia e scrive al fratello “Boia d’un mondo ladro perché non scrivi?”

Ciononostante la sua corrispondenza prosegue, come lo scorrere inesorabile del tempo. È ormai settembre ed il ritorno a casa continua ad essere una speranza, comunque da coltivare.

“Se avessi la fortuna di venire a casa presto, hai preparato un bel pollo e le patatine? Riguardo a prepararmi per un altro inverno è un affare proprio serio perché, a dirti anche questa, l’anno scorso ero quasi curioso di provare anche il freddo di ste maledetta Russia; ma adesso che so! A pensare solo un pochino mi si raddrizzano tutti i capelli, venendomi in mente specialmente quando colla macchina si resta bloccati nella neve e con quella terribile tormenta, o magari dover



viaggiare colla testa fuori della portiera perché il vetro davanti è coperto di ghiaccio ed è impossibile conoscere le tracce delle piste. Basta, basta perché è molto meglio non pensare, altro che i bachi quando mangiano della grossa, la mietitura, il quarantino, fieno, temporale ecc. Tutto questo lavoro è un passatempo, credetemelo a me come è vero che sono Cecco”.

Anche settembre è ormai passato: in Russia il raccolto dei girasoli è finito, mentre Cecco sogna “oh come anch’io mangerei volentieri un bel grappolo d’uva! E quel vino che avete preparato”.

L’illusione di un ormai vicino ritorno viene alimentata dalle voci di un imminente arrivo di rinforzi e dal ritiro del corredo invernale, mentre il freddo si fa sempre più pungente.

Al fronte manca tutto, manca la carta per scrivere, manca l’inchiostro, mancano le sigarette... “non ho più il coraggio di cercarti della roba, ma se fai altri pacchi aspetto sempre un bel boccettino di inchiostro, e che sia molto buono... ti voglio chiedere ancora delle pastiglie di Veramon, non perché me ne sia servito io, ma vedendo dei miei camerati a soffrire il mio povero cuore mi spingeva ad aiutarli... avrei bisogno del dentifricio e di un coltello perché mi hanno fregato l’uno e l’altro. Se ti è possibile - scrive Cecco alla sorella - mandami anche un lucchetto, boia ladro, perché in Russia si trova appena il fango o il freddo o la polvere”.

“Per quanto al rimpatrio dicono che

stanno arrivando dall’Italia i nuovi nostri complementi. Speriamo che il treno non resti bloccato dalla neve, per carità. Per quanto riguarda i pidocchi arriverò a combatterli del tutto quando farò una speciale bagno a Udine. E quando sarò a casa troverò da saziarmi la fame?” E prosegue: “Probabilmente domani o dopo ci sarà il grande spostamento: Se è vero sono gli ultimi giorni. E che cosa diranno i veri Eroi che hanno dato tutto il loro sangue per la patria man mano che il treno passerà e noi con un semplice cenno li saluteremo? E i loro cari al nostro rientro, sempre se sarà vero, cosa ci diranno? Dove l’avete lasciato mio figlio? Mio babbo? Mio marito? Mio fratello? Oh quante lacrime di gioia e quante di dolore. Ed è anche vero che sono molti i piccoli cimiteri di guerra, piccoli sì, ma che vogliono dire molto”.

La speranza si alterna alla delusione: “22.11.1942 – non so più cosa dire. I giorni sono molto lunghi e di preciso non si sa niente”. “Il giorno del nostro rientro si fa molto desiderare. Chi dice che si partirà verso la fine del mese e chi ai primi del mese entrante: non si capisce più niente. I giorni passano e l’inverno si fa molto sentire. Intanto che scrivo fuori nevicata, di più c’è il vento e fanno la cosiddetta bufera. Portare qualche cosetta dalla Russia per ricordo sarebbe bello: e che cosa devo portare? Porterò un po’ di freddo, oppure della miseria. Ho la mano fasciata a causa di una scottatura con la nafta e nel medesimo tempo un



“Quale sarà la mia gioia quando busserò alla porticina di ferro..”

chiedo mi ha raschiato il dito indice. Speriamo che finisca presto, altrimenti... Ci hanno ritirato quasi tutto il corredo e non hanno l’idea di distribuirci gli indumenti di lana. Io, per esempio, come tanti altri, sono ancora coi soli mutandini dell’estate e il freddo ha già raggiunto i 20 gradi (sotto zero). Si spera che facciano presto ad arrivare (i rinforzi) altrimenti dobbiamo restare noi, altro che balle”.

È datata 4 dicembre 1942 l’ultima lettera che Cecco scrive alla sorella, le comunica d’aver incontrato altri clarensi, ma è preoccupato. “Bisogna pensare anche che quest’anno sarà più critica che l’anno scorso... va bene che di fronte alla guerra non è poco, ma nulla: ma a non aver da fumare... sono nero”. E conclude: “Ti giunga il mio più caro pensiero. Arrivederci presto tuo fratello Cecco”.

Purtroppo quell’arrivederci rimane solo sulla carta. La fitta corrispondenza con la sorella cessa. Solo l’anno successivo, nel mese di marzo, arriva una cartolina, ma non porta la firma di Cecco. È una cartolina postale dei prigionieri di guerra e comunica che Gozzini Francesco è rinchiuso nel campo di concentramento n. 58 – U.R.S.S.

Poi, di lui non si saprà più nulla: disperso! Ma rimangono i ricordi di chi l’ha visto l’ultima volta a Karkov, poco prima di essere catturato, rimane la memoria dei parenti, rimangono queste lettere a testimoniare la vita di Cecco. □



Cartolina postale di prigioniero di guerra nel campo numero 58

Napoleone e Garibaldi a Chiari

Due avvenimenti storici passati in sordina

Il 26 novembre di 200 anni fa, Napoleone venne da noi passando da porta Cortezzano.

Garibaldi, nel bicentenario della nascita, è ricordato anche per il discorso che il 18 aprile 1862 tenne ai clarensi dal balcone di Piazza Zanardelli.

Chi dà voce alla nostra storia? Il 2007, che s'appresta finire in soffitta, è coinciso con due importanti bicentennari passati in sordina, per non dire ignorati: la presenza a Chiari di Napoleone, il 26 novembre 1807, e i duecento anni dalla nascita di Garibaldi, che tra l'altro, il 12 aprile 1862, da un balcone che dà sulla centralissima piazza Zanardelli, tenne un lungo discorso alla nostra gente. L'eroe dei due Mondi, era giunto da noi alcuni giorni dopo lo storico abbraccio con Alessandro Manzoni. L'epigrafe della lapide collocata sul balcone da cui parlò alla città, ci ricorda lo storico avvenimento. Loro, le



pietre, non hanno voce. Interrogarle e comprenderne il messaggio è compito di tutti noi. Quel pomeriggio del 1807, Napoleone Bonaparte, insieme al Viceré, a Chiari ci arrivò scortato da un drappello di fedeli Dragoni a cavallo, passando da Porta Cortezzano acclamato dalla folla com'era consuetudine per un Imperatore. La sua carrozza si fermò davanti al sagrato della Chiesa di S. Maria, accolta dalle massime autorità civili e religiose. Il tutto avvenne come da protocollo precedentemente concordato con i maestri di cerimonia napoleonici e le nostre autorità. Quel giorno, per essere tra i primi a vederlo da vicino e applaudirlo, un gruppo di nostri concittadini, con un certo anticipo sulla tabella di marcia, si era portato alla Santella di Briconi, che sta sulla via per Urago, nei pressi della quale, si racconta, la notte prima aveva sostato un drappello di suoi soldati a cavallo impegnati a fare da scorta ad alcuni carri di viveri e munizioni. La presenza di Napoleone nella nostra città ha dato vita ad alcuni aneddoti e curiosità, tra cui il toponimo *La ultada de Napuleu*, riferito ad un tratto di strada in curva, su cui, sbandando, una delle carrozze era finita nel canale. Si diceva anche d'una nobile dama al seguito del marito diplomatico francese, colpita da febbre e spasmi improvvisi, accolta e curata in gran segreto in una delle nostre cascine, *guarita* - si diceva - *a colpi de palanche dore* - da un medico illustre giunto appositamente da Milano.

Garibaldi, invece, ai nostri predecessori parlò dei suoi ideali di riscatto dall'oppressore, libertà e unità per tutto il popolo italiano. Volle così ren-



dere omaggio alle famiglie di tre nostri concittadini che si erano particolarmente distinti per coraggio nella spedizione dei Mille. Le tre valorose camicie rosse, erano Giuseppe Basani di Antonio, Michele Caravaggi di Carlo, e Battista Manenti di Angelo. Stando al racconto di alcuni nostri concittadini di buona memoria, un tempo nel cimitero c'erano alcune stele poste a ricordo dei nostri garibaldini. Piccoli monumenti che, speriamo, non siano stati "sepolti" sotto terra. Se così fosse, le riporteranno alla luce gli archeologi del futuro, quando andranno alla ricerca delle nostre radici, come si è fatto recentemente in piazza Zanardelli. In precedenza, militarmente, per Garibaldi, la nostra città aveva avuto un ruolo strategico importante per il fatto che, tre anni prima, mentre i suoi due valorosi comandanti Gabriele Camozzi, e Antonio David, alla testa di una colonna di ottocento volontari stava marciando su Brescia per liberarla dall'invasore, gli austriaci, allo scopo di accerchiarli, avevano inviato a Chiari ben 3500 soldati, altrettanti a Palazzolo, e 2500 a Rovato.

Bastano una lapide rimasta muta e spoglia e poche righe per ricordare due personaggi e due presenze così importanti per la nostra storia?

Guerino Lorini



Il venditore ambulante di frutta e verdura

La bella fotografia degli anni Cinquanta, che fa parte della collezione di Carlo Gennari, ci offre l'occasione per ricordare una categoria commerciale – quella dei venditori ambulanti di frutta e verdura – tanto comune fino ad almeno una trentina d'anni fa, ed oggi soppiantata, come tante altre cose belle, dal progresso e dal benessere generale.

Siamo all'inizio di via Matteotti, nel negozio di mobili di cui s'intravede l'insegna oggi c'è un bar, il venditore si chiamava Giuseppe Massetti e la signora sorridente è la moglie del fotografo Soldo, autore della fotografia, che aveva il negozio e il laboratorio lì vicino, all'inizio di via Marengo.

Un dialogo di quei tempi poteva essere più o meno così:

«Giorno siura...».

«Giorno Giusèpe, che bela roba che 'l ga sö stamatin...».

«Só apene ignit via de la me 'urtaja, lè nei teré dei Barsele vizì ala stasiù, e gó catàt tóta roba fresca...».

«Alùra al ma daghe an chilo de pomdór, dò o tre sigule, mès chilo de carotule e 'n massiti de pedersem...».

«Eco pronto siura, buna pesa per lé...».

La fotografia, considerato l'abbi-

gliamento delle persone, fu scattata certamente d'estate (si noti anche la bella Fiat 1100/103 chiara, simbolo di un benessere economico che si stava lentamente consolidando), ma il mestiere dell'ambulante si faceva molto più difficile in autunno e soprattutto in inverno, con le numerose strade sterrate o pavimentate col risöl, spesso piene di fango e neve. Per non dire delle nebbie...

Un altro dialogo verosimile:

«Al ma daghe an quacc purtugai, an po' de galète e de nissöle, che prèstria Santa Lüssia e gai mète 'nsèma ai regai per i pópi: al me Batista la cartèla de cartù per i liber e i quaderni de 'ndà a scòla; al me Giaunì an pér de tirache e 'n maiunsi, a Giusipì 'na giachèta de lana sustansiusa che lù al patis al frèt...».

Oltre a Giuseppe Massetti vogliamo ricordare Luigi Olmi che vendeva preferibilmente in campagna, raggiungendo i cascinali più sperduti a bordo di un triciclo da trasporto.

«Parlóm mia de purtà i fich an campagna perché vizì ala stala i ga n'ha sèmpèr 'na pianta piena...».

Avevano appena macellato il maiale:

«Àdel ché, Ùlem, dentèr an casa che beóm 'na ólta...».

«Grassie, föra ghè zó 'n nebiù de teà col pudèt... ólela chi siura?».

«A me al ma lasse zó an po' de fröta sèca, föra che le nus che chele góm la pianta...».

Luigi Olmi cedette l'attività al figlio Mario, erano cambiati i tempi e il triciclo divenne un comodo mezzo a motore. Purtroppo Mario, buona persona con tanti amici, morì per un male incurabile.

Infine vogliamo ricordare un terzo venditore ambulante, forse il più noto. Si chiamava Fausto Bisotti, era sposato con l'amata Nini da cui aveva avuto tre figlioli, ma per nome e cognome era sconosciuto ai più. Se invece parliamo di "Vado via"...

Serviva il centro e la periferia con un ingegnossissimo triciclo con riorchio ricolmo di frutta e verdu-

ra di primissima qualità. Chiamava la cliente dicendole: «Signora, vado via?...». Se la cliente non aveva bisogno di nulla lo lasciava andare, altrimenti gli rispondeva: «No al sa ferme, al spète 'n mumènt che 'ndó a tò 'l bursi...».

Vado via oggi, vado via domani, il curioso "nome d'arte" gli rimase appiccicato, così da dargli un posto di rilievo tra i personaggi della clarensità.

Franco Rubagotti

Mondo femminile

La merenda

Negli scaffali del supermercato si possono trovare svariati tipi di 'merendine', confezionate in modo invitante. Naturalmente le mamme moderne ne approfittano, poiché è più facile mettere una o più merendine già pronte nello zainetto del piccolo, anziché stare a impiastricciarsi con pane e marmellata o simili.

Ma questa abbondanza dei nostri tempi fa ricordare la carestia del passato, quando per merenda ti mettevano in mano un pezzetto di pane nero (se c'era) e basta. Giannina ricorda che nel suo cortile abitava una ragazza-madre che si arrangiava come poteva con i soldati tedeschi per tirare avanti. In casa sua c'era l'abbondanza perché i suoi amici la rifornivano delle loro razioni a base di margarina, marmellata, riso e così via. Però questa ragazza aveva l'abitudine di ostentare le sue possibilità alimentari, in un periodo in cui le altre famiglie erano carenti di tutto. Così Giannina provava un gran senso di invidia quando la sentiva chiamare dalla finestra sua figlia, dicendo: "Vieni su, Lauretta, che ti do pane e burro per merenda...". Ogni giorno era la stessa storia; variava soltanto il tipo di merenda.

Ida Ambrosiani



Testimoni del tempo

Lucia Faglia

La recente riorganizzazione dell'archivio parrocchiale e la conseguente maggiore fruibilità di libri e documenti hanno portato nuova vita in un ambiente che altrimenti è, quasi per definizione, chiuso e polveroso.

La rubrica di Elia Facchetti, ad esempio, che da alcuni mesi ci incuriosisce e ci fa compagnia da queste pagine, è uno dei primi frutti di un archivio ordinato e comodamente consultabile. Numerose sono anche le richieste di accedervi per ricerche di tipo personale o familiare: rispettando alcune norme essenziali e con la collaborazione dei volontari responsabili, saranno tutte soddisfatte.

In questo nuovo e stimolante contesto - e grazie alla collaborazione della signora Maria Marini, che i lettori dell'Angelo ben conoscono - è stata donata all'archivio parrocchiale una rara e interessante raccolta di documenti. Si tratta di circa centottanta ricevute inerenti la suddivisione del patrimonio - in particolare la restituzione di quote "azionarie" - della Quadra di Marengo. Datano dal 14 giugno 1890 al 20 ottobre 1891 e sono corredate di quattro fogli di protocollo riassuntivi. La donazione è della signora Lucia Faglia, che ovviamente ringraziamo, e che abbiamo giocoforza sentito il desiderio di conoscere.

Lucia Faglia ci accoglie con un sorriso nella sua bella casa di via Ricci, in una zona verde e tranquilla poco oltre la ferrovia. La signora compirà presto novantaquattro anni: sarà pure il solito luogo comune, ma bisogna dire che li porta proprio bene. Sta terminando la confezione di una deliziosa copertina da culla, fatta a mano all'uncinetto.

Signora Lucia, com'è entrata in possesso di quei documenti?

Mio padre Antonio, nato nel 1882 e mio nonno Andrea, nato nel 1848 e probabilmente anche il bisnonno sono stati azionisti della Quadra di Marengo che, per ragioni economiche, era strettamente collegata alla

chiesa di San Bernardo e ai terreni che la circondavano. La storia di quei documenti risale ai tempi in cui le Quadre avevano una sorta di autonomia politico-amministrativa. Erano quattro realtà dello stesso comune, ma godevano di una sostanziale indipendenza. Ricordo in particolare i tempi in cui, in casa, si parlava del rifacimento del tetto e del pavimento della chiesa della SS. Trinità, e della cessione - in qualche modo obbligata - di parte dell'orto della chiesa stessa al Comune: si doveva allargare la via dei Muli (oggi via Tito Speri), a quel tempo non più che una malagevole mulattiera. Mio padre raccontava che lo scioglimento della Quadra avvenne per la sempre più scarsa partecipazione dei delegati alle riunioni della cosiddetta "vicinia" - in dialetto *insigna* -, cioè l'assemblea degli associati, cui partecipavano di diritto i primogeniti di ogni famiglia. Quei documenti praticamente raccontano come si è suddiviso il patrimonio quando la Quadra è stata sciolta. Mio padre aveva incarichi di responsabilità e i documenti rimasero alla fine in casa nostra.

Adesso sono in archivio parrocchiale e, grazie a lei, patrimonio di tutti. Ma cambiamo argomento: mi racconti un po' gli anni della sua gioventù? Com'era Chiari, com'era il lavoro in quegli anni?

Sono nata nel 1913 e ho lavorato dal '28 al '42 alla Niggeler e Küpfer. Più tardi ho aperto un piccolo negozio di latteria e formaggi in via XXVI Aprile - pressappoco dove oggi vendono i maglioni - attività che è durata fino al 1960. Quindi ho aiutato mia sorella nel negozio di biancheria, filati e mercerie che aveva all'inizio di via Rapi- cio, proprio a fianco della chiesa di Santa Maria. Nel frattempo in questa casa sono passati decine di bambini che ho allevato e fatto crescere...

Una specie di asilo nido avanti lettera...

Diciamo di sì: e gratuito per giunta.

E con tutti i bambini ho mantenuto buoni rapporti: mi hanno invitato ai matrimoni, ai battesimi... Quella foto di laurea che vede esposta alla parete è di una mia figlioccia...

Facciamo un passo indietro: com'era la Niggeler e Küpfer di quei tempi?

La signora Lucia mi mostra un libro del 1976, celebrativo del primo centenario della NK. È ricco di fotografie ed essenziale nelle informazioni, e da esso scopriamo che l'attività della tessitura iniziò a Palazzolo nel 1876 col nome di "Schmid e Niggeler"; che nel 1888 Schmid cedette la sua quota societaria a Küpfer; che Niggeler si chiamava Giovanni e Küpfer Emilio e che entrambi erano di origine svizzera. Scopriamo anche che l'attività clarense prese avvio nel 1890 subentrando ad una preesistente fabbrica tessile "fornita di fonte di energia idrica" (e questo potrebbe essere un bello stimolo per un'approfondita ricerca).

La ditta era stata impiantata lì per sfruttare un salto della Seriola Vecchia che metteva in moto una turbina. Quest'ultima produceva l'energia elettrica necessaria a far funzionare i telai, anche se molta parte della lavorazione era effettuata a mano. C'erano ben 324 telai divisi in tre reparti distinti, secondo la misura (l'altezza) della tela che veniva tessuta. In ogni reparto c'erano circa 80 operaie; i dipendenti complessivamente erano circa 300. Il fatto di poter lavorare alla NK era considerato un privilegio: era un posto di lavoro sicuro, con la certezza della "quindicina". Ricordo che i Niggeler, dal fondatore agli eredi, si sono sempre occupati della parte amministrativo-contabile, mentre i Küpfer si occupavano della produzione.

Mi sa proprio che quel salto d'acqua così forte da mettere in moto la turbina abbia a che fare con il termine popolare "caalchina" con cui si sono sempre individuati sia il luogo sia la fabbrica. Ma questo è uno di quei quesiti senza risposta che ci tramanderemo per generazioni. Signora Lucia, la sua famiglia è originaria di Chiari?

I Faglia sì, da sempre commercian-



ti di legname e loro stessi falegnami. Ancora oggi un ramo della famiglia svolge quel lavoro. Invece il nonno materno, Angelo Colombi, era originario di Castelnuovo Bocca d'Adda, nel lodigiano. Emigrò in Svizzera in cerca di lavoro, conobbe una famiglia che aveva contatti con i Kùpfer e ottenne una raccomandazione per tornare in Italia, a Chiari, a lavorare in tessitura, più precisamente nel salone dove davano l'appretto al filato. Mia madre nacque lì, nelle case degli operai della NK. E, a proposito del nonno emigrante, si racconta che partì per la Svizzera con poche cose caricate su una carriola da manovale, che inspiegabilmente gli fu consigliato di portare con sé. La spinse faticosamente durante tutto il tragitto e finalmente ne scoprì la grande utilità quando, arrivato sulle Alpi innevate, la poté usare come slitta per percorrere le lunghe discese...

Veniamo all'attività commerciale, la latteria...

Era un piccolo negozio, una latteria con annessa vendita di formaggio, burro e latticini. Il latte arrivava direttamente nei bidoni e si versava col mestolo nel contenitore che il cliente portava da casa. I formaggi li compravamo da Tosi, che a quel tempo era uno dei massimi produttori della zona. Tenni aperto il negozio dal '52 al '60, poi lo cedetti...

Un periodo relativamente breve. E in seguito?

C'erano sempre i bimbi da custodire e far diventare grandi e poi, come le dicevo prima, mia sorella Letizia aveva un negozio che lavorava molto e aveva bisogno di aiuto.

Lo ricordo anch'io il negozio di sua sorella Letizia: era una specie di istituzione per Chiari...

Aprì nel 1935 e smise nel '70 o '71. Conservo ancora la polizza del "Prestito del Littorio" datata 31 marzo 1935. Per avere la licenza commerciale bisognava sottoscrivere una cedola di cinquecento lire, a quel tempo cifra non certo irrisoria. Quella polizza avrebbe dovuto dare una buona rendita e essere liquidata alla cessazione dell'attività... ma non avvenne nulla di tutto ciò, forse per colpa degli eventi... Ad ogni modo in negozio si lavorava molto: sia io che mia sorella sapevamo realizzare autonomamente i capi che ci venivano richiesti. Letizia, in particolare, era molto attenta e puntigliosa: voleva vendere capi di qualità e abituò le clienti a scegliere capi di qualità. E intanto, mentre vendeva i suoi prodotti, di molte clienti diventò la confidente, quasi la psicologa: aiutò a risolvere complicate situazioni familiari, corresse - o scrisse di suo pugno - le lettere che le ragazze clarensi spedivano ai fidanzati al fronte

e lesse le lettere in risposta, accettò che chi non aveva tutta la somma per permettersi quel bel capo, o per completare la dote, pagasse in piccole rate. Senza banche, finanziarie, carte di credito. E la domenica non mancò mai il suo impegno di catechista al Santellone.

Cambiamo ancora argomento: eravate cinque fratelli - Pietro, Giuseppe, Maria, Lucia, Letizia e Angelo, ma uno di voi, Angelo, che tutti chiamavano Angiolino, fece una grossa carriera in campo artistico. Lo vogliamo ricordare?

Sia il nonno materno che il papà suonavano il basso in Fa nella banda municipale, e il papà desiderava che anche i figli imparassero la musica. Mio fratello Pierino, all'età di 17, 18 anni iniziò lo studio della musica sotto la guida del maestro Alessandro Baresi. Studiò il bombardino e divenne così bravo che il maestro Michelini (per molti anni direttore della banda) gli faceva eseguire le parti da primo tenore. A quel tempo la banda suonava quasi esclusivamente musica classica e quella parte era veramente importante. Per Angiolino, dunque, lo studio della musica divenne quasi una scelta obbligata: il maestro Baresi gli affidò la cornetta, e quindi le parti da soprano. Tuttavia Angiolino era attirato più dalla musica leggera, dalle fanfare dei ragazzi del littorio, anche se al papà quel genere musicale non piaceva. Così, terminata la guerra, andò a Milano con la sua cornetta, frequentò per alcuni anni il Conservatorio e iniziò suonando nell'avanspettacolo, che gli permetteva di mantenersi decorosamente. Poi divenne sempre più bravo fino a far parte di importanti orchestre nazionali e internazionali...

Lo ricordiamo con l'Orchestra della Rai di Milano, o al Festival di Sanremo al tempo di Barzizza e Angelini... Ma noi oggi abbiamo parlato di e con Lucia, unica rimasta dei cinque fratelli Faglia, e alla quale auguriamo ancora molti anni di salute e di presenza amica tra noi.

Roberto Bedogna



Maria, Mamma Marietta, Letizia, Padre Giuseppe Marini, Pierino, papà Antonio e Lucia Faglia nel marzo del 1969 a Rivoltella del Garda in occasione dell'ordinazione di Padre Giuseppe.

Il centenario della famiglia Valtulini al Fienil Nuovo di Chiari

È ormai lontano il 1907, quando il nonno Francesco Valtulini, con la sua beneamata sposa Maria Teresa Landrini, scesero dalle montagne alle pianure fertili della bassa.

Essi si erano conosciuti e amati nella montagna bergamasca e bresciana. Il progetto di emigrazione era certo un gesto di coraggio e di fiducia, la scelta per un futuro tutto da scoprire. Oggi noi lo stiamo guardando retrospettivamente con stupore e ammirazione. Essi si insediarono al Fienil Nuovo in via Gazzi di Sopra a Chiari nel periodo di San Martino.

Incominciava per tutta la famiglia una storia nuova.

Dalla fine della guerra 1915-1918 al terzo millennio si sono succedute cinque generazioni.

Sposati nel 1900, ebbero nove figli: Angelica, Maria, Serafo, Giuseppe, Giovanni, Pura, Battista, Santo, Gli-

sente e felicemente si sposarono tutti tranne Santo, che morì a 19 anni.

Come nella natura delle cose e della storia si moltiplicarono le famiglie dei figli, dei nipoti e dei pronipoti.

I nipoti raggiunsero il numero di cinquanta e a tutt'oggi se ne contano seicento circa.

Questa numerosa famiglia è sempre legata alla terra e al suo prodotto commuove per l'entusiasmo nella vita, la tenacia nel lavoro, il proseguo coraggio e attento di tanti giovani che continuano l'opera dei padri nelle aziende familiari.

La storia di questo secolo che sta per concludersi (1907-2008) e che si moltiplica attraverso le persone impegnate nell'agricoltura, merita veramente un augurio per un domani benedetto da Dio e ammirato dagli uomini.

Maria Teresa Valtulini



Francesco Valtulini



Maria Teresa Landrini



Mo.I.Ca. informa

Il 14 ottobre scorso abbiamo inaugurato ufficialmente il nuovo anno sociale 2007-2008 con una riunione presso la nostra sede di Via Rota.

In quel giorno c'era a Brescia l'accoglienza al nostro nuovo Vescovo, per cui anche le nostre autorità locali erano impegnate per assistere a quell'evento importantissimo.

Abbiamo comunque interpretato il pensiero di Tina Leonzi, riepilogando gli avvenimenti del 25° anniversario, festeggiato a Brescia lo scorso giugno, nonché i progetti che il Mo.I.Ca. si sta dando per il futuro. Infatti la situazione moderna delle donne - che generalmente vanno a lavorare - si sta evolvendo e, più che degli interessi delle casalinghe per scelta, si tratterà sempre più di difendere i diritti di coloro che svolgono in casa propria un lavoro di cura, ossia che accudiscono un genitore dipendente, un figlio disabile, un bambino disagiato e così via.

Questa tendenza viene seguita anche dalle altre associazioni in Europa e la richiesta del riconoscimento del lavoro di cura è stata già sottoposta alla Commissione Europea da parte della FEFAF (Federazione Europea delle Donne che lavorano in casa), di cui il Mo.I.Ca. è stato fondatore.

Abbiamo distribuito il nuovo programma, nel quale è previsto un incontro sul nuovo tema sociale riguardante i bambini. Si tratterà di considerare l'importanza dei nonni nella formazione mentale dei piccoli.

Ricordiamo che la sede rimane aperta ogni martedì dalle 14.30 alle 17.00.

Ida Ambrosiani



Rassegna della Microeditoria italiana

V edizione

“La vita, amico, è l'arte dell'incontro” (Vinicius De Moraes)

9, 10 e 11 novembre 2007 - Villa Mazzotti Chiari (Brescia)

Metti 80 microeditori italiani, i loro autori, uno spazio d'eccezione e decine di presentazioni, incontri, dibattiti, momenti di cultura. Il 9, 10 e l'11 novembre prossimi torna nella splendida cornice di Villa Mazzotti (Chiari-BS) la Rassegna della Microeditoria Italiana, giunta quest'anno alla sua quinta edizione. Il tema che accompagnerà i visitatori per l'edizione 2007 è quello de “**L'incontro**”, declinato nel senso più ampio, con l'obiettivo di conoscere e conoscersi, di confrontarsi e dialogare, di mettersi in discussione. Tutto ciò in un momento storico in cui l'incontro tra persone, culture e punti di vista diversi è accelerato dalle nuove tecnologie e dalla globalizzazione.

Al centro di tutto e motore di tutto, come di consueto, i microeditori italiani con la loro produzione e i loro autori, quel mondo vivace e stimolante di chi fa l'editore per passione. Editori “micro”, piccoli per la quantità di materiale prodotto, ma grandi per il coraggio nel realizzare libri di grande qualità contenutistica.

La **mostra mercato**, con ingresso libero e gratuito, rimarrà aperta durante tutti i tre giorni della Rassegna. Venerdì 9 novembre dalle 17.30 alle 22.00, sabato dalle 10.00 alle 22.00 e domenica dalle 10.00 alle 20.00. Durante la tre giorni si terranno convegni su temi inerenti il libro e l'editoria, con la partecipazione di personalità della cultura e delle istituzioni, con presentazioni di libri da parte di editori e autori e momenti di dibattito culturale aperto ai temi più svariati.

Gli eventi nell'evento

Poesia, una parola per il futuro

La poesia nel 2007, negli anni in cui tutti definiscono “coraggio” quello di chi la pubblica, ma in un'epoca in cui - per assurdo - più ne avremmo bisogno. Ne parliamo **venerdì 9 novembre, alle 17.30** con **Maurizio Cucchi**, che ha diretto per anni la Rivista Poesia (Crocetti Editore) ed ha pubbli-

cato le proprie opere per Mondadori, Guanda e San Marco dei Giustiniani.

La Casta: l'Italia dei privilegi

Politica, scandali e storie italiane: ne parliamo con **Sergio Rizzo**, autore del libro che sta animando il dibattito politico nel nostro Paese e responsabile della redazione economica romana del “Corriere della Sera”. Ad intervistarlo Mino Facchetti. Appuntamento alle **14.30 di sabato 10 novembre**.

L'Europa delle mille culture: incontro con gli europarlamentari

Una dimensione a respiro europeo arricchisce quest'anno la Rassegna, proprio nell'ottica dell'incontro. **Sabato 10 novembre, alle 17.30**, l'Ufficio a Milano del Parlamento europeo organizza un “Forum dei Cittadini” dal titolo “Cultura e Culture”. In un dibattito tra il pubblico in sala e gli europarlamentari Pia Locatelli (PSE-Sdi) e Cristiana Muscardini (PPE-AN), moderato dalla Direttrice dell'Ufficio a Milano Maria Grazia Cavenaghi-Smith, si parlerà del ruolo dell'editoria nel diffondere le nuove culture emergenti nella nostra società, risultato di una nuova, diversa immigrazione. Per tutta la durata della Rassegna, inoltre, il Parlamento europeo sarà presente con il suo stand per distribuire pubblicazioni e fornire informazioni in merito alle attività svolte nel Nord Italia e notizie utili inerenti a quello che l'Europa fa e può fare per i propri cittadini.

Vita di un grande attore: incontro con Arnoldo Foà

I “primi 60 anni di teatro” dell'attore, il percorso individuale e la storia del Belpaese. Ne parliamo con Arnoldo Foà, tra le voci più grandi del teatro italiano. Intervista di Alessandro Gropelli alle ore **16.30 di domenica 11 novembre**.

Musica, pianoforte, vita

Virginia Magatelli, alle **18.00 di domenica 11 novembre**, intervista il pianista di fama internazionale Da-

niele Alberti. Un viaggio nella professione e nelle emozioni di una grande della musica.

Storie, humor e cultura

Ecco alcuni dei libri che verranno presentati dagli autori: **Maremma safari e altri sogni** (di Fabrizio Altieri, SEF) una raccolta di racconti sospesi tra l'ironia e la malinconia che, secondo una critica de *Il Giornale*, sono un autentico “antidoto al male di vivere”. Con la figlia di Jacovitti festeggeremo i 40 anni di **Cocobill** (Stampa alternativa). **Che Guevara, la biografia più completa** (di Roberto Occhi, VerdechiaroEdizioni) per raccontare l'appassionante storia di uno degli uomini più famosi della storia; a discuterne con l'autore anche **Gino Doné Paro**, unico europeo che partecipò alla rivoluzione Cubana degli anni '50 e ricevette da Fidel Castro l'ordine di “salvare il Che”. Con Anselmo Palini (edizioni AVE) **Testimoni della coscienza / da Socrate ai giorni nostri** riscopriremo obiettori di coscienza coraggiosi e coerenti. Ci affacceremo agli scenari del nuovo millennio con **La quarta guerra mondiale** di Alberto Leoni. Franco Perrelli, docente di storia del teatro, interviene sullo **spettacolo nordico**, a partire dal Nobel Pär Lagerkvist (Edizioni Di Pagina, Iperborea).

www.rassegnamicroeditoria.it
info@rassegnamicroeditoria.it

Rassegna della Microeditoria italiana

venerdì 9 ore 9.30-22
ore 17.30-22
ore 18.00-22

sabato 10 ore 10-22
ore 14.30-22

domenica 11 ore 10-20
ore 16.30-20

CHIARI (Brescia) Villa Mazzotti
www.rassegnamicroeditoria.it INGRESSO LIBERO
9 • 10 • 11 NOVEMBRE

Sponsors: BCC, ERACO, etc.

In mostra le Immagini del Sacro dalle raccolte della Pinacoteca Reposi

Nel programma dell'Assessorato alle Attività e Beni Culturali e alla Valorizzazione delle Identità, Culture e Lingue Locali della Provincia di Brescia il progetto di realizzare in Palazzo Martinengo un centro culturale polivalente rappresenta un obiettivo di primaria importanza. Lo storico palazzo è collocato inoltre all'interno di un percorso che porta alla scoperta dei più interessanti siti archeologici bresciani di età romana (il *Capitolium*, il Foro, la Basilica, il teatro, il tempio repubblicano) e conduce in una direzione ai Musei Civici (Santa Giulia, Pinacoteca Tosio-Martinengo, Museo delle Armi, Museo del Risorgimento) e nell'altra ai monumenti civici e religiosi più importanti della città (Palazzo della Loggia, Palazzo Broletto, Duomo Vecchio e

Duomo Nuovo). Il progetto, *La provincia in città*, nasce con l'obiettivo di promuovere, proprio in palazzo Martinengo, la conoscenza e la fruizione delle ricchezze delle collezioni provinciali, spesso poco pubblicizzate e talvolta di difficile accessibilità.

Se le iniziali tappe della sezione *La provincia in città* si sono infatti limitate a servirsi del Palazzo quale "casa di risonanza" nel capoluogo per amplificare la notorietà delle Raccolte provinciali, con questa esposizione si vuole compiere un passo ulteriore, sperimentando un'interazione tra due centri importanti come Chiari e Ghedi, quale emblematico esempio dei vantaggi che potrebbero derivare alla vita culturale della provincia da una ragionata circuitazione dei patrimoni locali sull'intero terri-



GIOVANNI COZZA (1629-1678)
I santi Faustino e Giovita
1660 ca, olio su tela, cm 252x177

torio bresciano. La scelta di Chiari e Ghedi si inserisce in una precisa strategia di promozione di centri molto popolosi e ricchi di potenzialità, ma spesso in qualche modo emarginati a causa di un accentramento centripeto del capoluogo. L'ampia rassegna si articolerà dunque in due differenti sedi espositive: Palazzo Martinengo a Brescia e l'Auditorium della Banca Agrobresciano a Ghedi con l'obiettivo di creare un virtuoso circuito di interrelazioni tra le realtà culturali della provincia, permettendo una sorta di attivo scambio di ricchezze artistiche e di strutture espositive tra i vari centri del bresciano. Nello specifico, l'idea è quella di utilizzare il ricchissimo materiale inciso della Fondazione "Biblioteca Morcelli e Pinacoteca Reposi" di Chiari (nella cui collezione compaiono stampe di alcuni dei più importanti incisori dell'età moderna) per ricostruire, anche con l'ausilio di dipinti e di sculture provenienti dalla stessa Fondazione, un suggestivo percorso attraverso il tema del sacro. La rassegna propone infatti circa 140 capolavori tra dipinti, sculture, incisioni della Pinacoteca Reposi ed è accompagnata da un catalogo con testi di Mauro Corradini (curatore della mostra), Ione Belotti, Giuseppe Fusari e Renata Casarin. La mostra sarà articolata in varie sezioni, organizzate tematicamente in una sorta di



LUCA DI LEIDA (1494 ca.-1533), *Il Calvario*
bulino, mm 276x406





ANTON VAN DYCK (1599-1641)
Cristo deriso
acquaforte, mm 244x213

crescendo che dalle meravigliose incisioni del piano inferiore e dell'ammazzato (passando anche attraverso le sculture che costelleranno il percorso) giunge infine ai grandi dipinti che saranno collocati al piano nobile di Palazzo Martinengo. In particolare, la straordinaria ricchezza del patrimonio inciso (stampe realizzate con le tecniche del bulino, della puntasecca e dell'acquaforte, ma anche alcune raffinatissime xilografie) consentirà di seguire diffusamente, secondo il filo narrativo dei Vangeli, l'intera vita del Cristo, secondo una suddivisione che dalla nascita – o meglio ancora dall'Annunciazione del lieto evento a Maria – giunge sino alla tragica fine sulla croce ed anzi oltre, sino alla discesa sugli Apostoli in occasione della Pentecoste. Per non citare che alcune delle incisioni più significative, dopo gli episodi dell'Annunciazione e della Visitazione mirabilmente rappresentati – a puro titolo di esempio – da due stampe di Barocci e di Maratta, si aprirà un'ampia sezione dedicata all'infanzia di Cristo. Lungo le sale di Palazzo Martinengo si passerà dunque dalla *Natività* del Grechetto alle *Adorazioni dei Magi* del Tiepolo e di Luca da Leida, dall'*Adorazione dei Pastori* di Giuseppe Maria Crespi alle molte splendide versioni del *Riposo durante la fuga in Egitto* (tra le altre, saranno esposte stampe di Pier Francesco Mola e di Procaccini), passando naturalmente per quella *Strage degli Innocenti* che della fuga

è stata causa, e che nelle collezioni della Fondazione Morcelli-Reposi è emblematicamente rappresentata da uno stupendo bulino del grande Marcantonio Raimondi. Seguirà poi la fase della predicazione e dei miracoli, preceduta dalle tante bellissime *Sacre Famiglie* che riportano all'atmosfera della vita familiare. Così, dopo la *Sacra Famiglia* di Annibale Carracci troveranno spazio le *Nozze di Cana* di Odoardo Fialetti e la *Risurrezione di Lazzaro* di Lievens. Infine, una terza sezione seguirà le ultime drammatiche fasi dell'esistenza di Cristo, rappresentate da un'eccezionale numero di stampe di qualità elevatissima: dall'*Ecce homo* di Luca da Leida al rarissimo *Cristo deriso* di Van Dyck, dalla preziosissima *Salita al Calvario* di Martin Schongauer alla *Crocifissione* di Agostino Carracci, dalla *Deposizione dalla croce* di Rembrandt e dai *Compianti sul Cristo morto* di Dürer e Ribera alle *Deposizioni nel sepolcro* di Mantegna e del Parmigianino, per giungere infine alla *Pentecoste* di Menarola ed al magnifico e preziosissimo *Volto di Cristo* di Claude Mellan (stampa talmente sofisticata dal punto di vista tecnico da essere universalmente nota nel mondo degli incisori).

La mostra non si esaurisce tuttavia con la sola vita di Cristo, che pure – come è del resto comprensibile considerando la collocazione natalizia della rassegna – costituisce il fulcro dell'esposizione. In mostra saranno innanzitutto presentati alcuni episodi dell'Antico Testamento, dal *Mosè salvato dalle acque* di Bartolomeo Biscaino al *Giuditta e Oloferne* di Cornelis Galle e al *Diluvio* di Cartaro, cui verranno infine affiancati episodi tratti dalle storie dei santi (tra le opere più raffinate, una *Conversione di Paolo* di Enea Vico, un *San Girolamo* del Ribera e le *Tentazioni di Sant'Antonio* nelle versioni di Callot e di Annibale Carracci. Importante, anche per vivacizzare il ritmo e l'estetica delle sale, sarà poi il contributo delle opere scultoree. Accanto ad un raffinato studio di Floriano Bodini, funzionale al suo *Monumento a Paolo VI*, saranno presentate le poco note, ma davvero sorprendenti opere degli scultori bresciani – clarensi, per la precisione

– Pietro e Vittorio Pelati. Infine, come già accennato, il piano nobile di Palazzo Martinengo ospiterà un certo numero dei notevoli dipinti di tema sacro di proprietà della Fondazione Morcelli-Reposi. Tra di essi, si distinguono specialmente un potentissimo *Ecce homo* attribuito a Tiziano, il *San Giacomo* di Giuseppe Vermiglio che è l'emblema della Fondazione ed una grande pala d'altare di Giovanni Cozza rappresentante *I santi Faustino e Giovita*, i patroni della città di Brescia e di Chiari, cui non poteva naturalmente mancare un accenno. Visite guidate, per gruppi e scolaresche, aiuteranno i visitatori ad apprezzare la straordinaria qualità artistica e tecnica delle opere esposte.

Jone Belotti

10 novembre 2007
13 gennaio 2008

Immagini del Sacro dalle raccolte della pinacoteca Reposi

Mostra a cura di Mauro Corradini
Brescia - Palazzo Martinengo
(Via Musei, 30)

Ghedi - Auditorium BCC
Agrobresciano
(Piazza Roma, 17)

Orari di apertura

Brescia

dal martedì alla domenica 9-12 / 15-19. Lunedì chiuso.

Ghedi

sabato e domenica 9-12 / 15-19
(altri giorni su prenotazione)

Informazioni

www.palazzomartinengo.it
info@palazzomartinengo.it
www.agrobresciano.it
tel. 030.28 07 934
030.37 49 409

Visite guidate per le scuole
prenotazioni: tel. 030.28 07 934

Visite guidate gratuite

Brescia tutti i giorni ore 17.00;
Ghedi sabato ore 17.00, domenica
ore 10.00.

Programma pastorale: riflessioni e proposte

Il Consiglio del Circolo Acli di Chiari si è riunito per esaminare la lettera - documento del Prevosto riguardante le indicazioni pastorali per l'anno 2007-08. Dalla riflessione è emersa una sostanziale condivisione dell'iniziativa intrapresa e sono scaturite alcune considerazioni e proposte operative da sostenere e sviluppare nel tempo.

Le considerazioni riguardano l'insieme della realtà nella quale ci troviamo, sia in ambito parrocchiale che in merito agli diocesani e su scala nazionale, per i riflessi che questi producono sul nostro modo di vivere. Ricontriamo che la parrocchia di Chiari, anche per la sua ampia configurazione, ha difficoltà a rapportarsi con la Chiesa di Brescia, partecipando ad alcuni incontri formativi diocesani di alto spessore culturale; si veda, ad esempio, la scarsa partecipazione agli incontri annuali dell'Interassociativo, con la conseguente scarsa capacità a tradurre nella vita quotidiana le indicazioni emerse in tali Convegni. Come cristiani, singoli e associati, avvertiamo il bisogno di confrontarci e di misurarci sul profondo significato dell'esistenza umana, intessuta di gioie e di sofferenze, di sconfitte e di vittorie del bene sul male, dell'Amore sull'odio.

All'interno delle associazioni, e per noi nelle Acli, non c'è una sufficiente risposta di partecipazione ai momenti forti dell'anno liturgico e pastorale. La presenza degli adulti alla celebrazione della S. Messa settimanale necessita di maggiore entusiasmo per l'evento, e vivacità nel seguire il Rito. Le preghiere dovrebbero essere meglio scandite. Quelle previste all'Offertorio andrebbero evidenziate nella finale dell'Omelia a cura del Celebrante. La nostra proposta è di voler "spendere" alcune parole in più per facilitare la comprensione di ogni momento liturgico, soprattutto, quando alcune parti subiscono delle variazioni senza che venga data spiegazione del loro significato.

Si conclude indicando la necessità che ci sia, presto, un responsabile liturgico a cui fare riferimento, e ciò, anche per altre funzioni religiose o celebrazioni particolari.

Insomma, tutto ciò che avviene sull'Altare, ed attorno ad esso, deve essere di facile comprensione da parte dei fedeli, i quali, dovranno essere coinvolti con gioia, ma pure con responsabilità per rendere testimonianza della propria Fede nel Cristo morto e risorto per tutta l'umanità. Quindi, necessitano spunti di missionarietà. Apprezziamo il riferimento all'Amore misericordioso di Dio per l'uomo, anche peccatore, ossia l'invito alla conversione del cuore.

Per una testimonianza di Gesù nella vita quotidiana in riferimento alla dottrina sociale della Chiesa.

Sul piano attinente le attività e proposte pastorali notiamo la quasi totale indifferenza anche degli aclisti. La prima preoccupazione, come Dirigenti del Circolo, è di riuscire a trasmettere una immagine associativa centrata su alcune fedeltà: alla Chiesa, e quindi tutto il messaggio cristiano, ai lavoratori, che vuol dire considerare il lavoro come strumento per qualificare la vita delle persone e rendere la terra più abitabile, al sistema democratico vigente che contempla diritti e doveri di tutti i cittadini, la ricerca sempre del bene comune, la maturazione del senso sociale del vivere, nonché il rispetto e la solidarietà per ogni persona.

Infatti, la nostra constatazione è che, negli ultimi anni, il riferimento ai valori umani e sociale è andato sempre più dissolvendosi, lasciando spazio a forme di egoismo esasperato, che sfocia, in alcuni casi, nel disprezzo per lo straniero. Questa caduta di riferimenti etici e valoriali è collegata ad un diffuso servilismo al "dio" danaro, che non ha risparmiato neppure molti cristiani che pure si dichiarano praticanti. Per arginare questa



Un momento della cerimonia di premiazione degli aclisti nel 50° di fondazione dell'associazione

nuova forma di paganesimo, la Presidenza del Circolo Acli ritiene necessario aprire diverse forme di dialogo in merito alle tematiche più scottanti e riuscire a realizzare dei momenti di formazione sociale alla luce del Magistero della Chiesa, confrontando il nostro modo di vivere con tutta la ricchezza di indicazioni pastorali e sociali che la Chiesa, anche locale, ci offre, sapendo che è nostra responsabilità di omissione non impegnarci per conoscerle ed assimilarle con nuovi stili di vita.

Riteniamo di riproporre momenti di incontro, con alcuni responsabili della Pastorale sociale, per attuare una vera promozione umana, che è lotta contro ogni forma di ingiustizia aprendo le vie alla pace, come suggerisce la *Popolorum Progressio* di Paolo VI.

È pure importante rivitalizzare il ruolo della Caritas parrocchiale, anche attraverso l'impegno motivato di persone disponibili per questa "alta forma di carità politica", per ricercare risposte adeguate alle diverse forme di povertà riscontrabili sul territorio. Abbiamo voluto offrire questo contributo, che significa una assunzione di responsabilità, come laici maturi, nei confronti della Parrocchia di Chiari

la Presidenza ACLI



Gruppo Volontari del Soccorso

Grande festa di compleanno a Chiari per i Volontari del Soccorso, che da ben 25 anni prestano la loro opera meritoria nel territorio della Città. La cerimonia ha avuto luogo il 14 ottobre 2007 con la Santa Messa in Duomo celebrata da don Alberto Boscaglia, nel corso della quale i Volontari hanno voluto esternare la loro gioia a tutti i fedeli presenti con la seguente lettera:

“Carissimi, i Volontari del Soccorso di Chiari gioiscono con tutti voi per il venticinquesimo anniversario della nascita del Gruppo che, nel mese di giugno dell’anno 1982, su iniziativa di un gruppo di persone ben pensanti del luogo, prendeva vita come emanazione dell’AIDO Comunale. Venticinque anni di fedeltà ad un’opera che ha visto l’impegno generoso, libero e gratuito di innumerevoli donne e uomini che cercano di rendere il mondo del sociale migliore di come l’hanno trovato. Il nostro volontariato è stato e continua a essere un elemento prezioso nel tessuto sociale della nostra città di Chiari, che ha servito attraverso una limpida, e per certi versi straordinaria, carica di slancio e di speranza, dedicata alla ricerca del bene di tutti. Noi oggi siamo gli eredi e i protagonisti

di una bella avventura educativa nella quale, mediante l’assunzione delle responsabilità di una cittadinanza attiva, vorremmo vedere coinvolti, con inalterata genuinità, sempre più giovani ai quali passare il testimone. L’unione feconda e provvidenziale di questi intenti si è rivelata per noi Volontari scuola di crescita in una società segnata da tensioni profonde in un contesto sfiduciato e violento. Noi vogliamo far sentire la forza della nostra fede e l’urgenza della solidarietà per sostenere la speranza in un mondo migliore”.

Al termine della Santa Messa Monsignor Prevosto, don Rosario Verzeletti, e don Fabio Mottinelli hanno benedetto le ambulanze schierate davanti al sagrato del Duomo.

La festa è proseguita presso il Ristorante “Pio Nono” dove si sono riuniti in forma più familiare Volontari ed amici.

Nel corso del convivio il medico fiduciario del Gruppo, Dr. Gian Pietro Garbellini, ha consegnato una targa ricordo alla signora Elisabetta Mafezzoni, essendo stata una dei fondatori del Sodalizio, la quale ha ricordato le difficoltà e l’impegno posto dai Volontari nel muovere i primi passi: per poter acquistare la prima ambulanza si erano prodigati nella raccolta

della carta, del ferro e stracci.

I Volontari rivolgono ai giovani clarensi così bisognosi di “buoni esempi” l’invito a dedicare un piccolo ritaglio del loro tempo a favore delle persone ammalate e in difficoltà, iscrivendosi al nostro Gruppo. Chi fosse interessato può contattare il 339.3499420.

F. C.

Chiari Teatro

Si svolgerà dal 20 al 25 novembre, nell’atrio di Villa Mazzotti, la Rassegna **Il Settimanale**, che *Idea Teatro* mette in campo per la sua prima edizione 2007. L’iniziativa si inserisce nella tradizione dell’evento *Chiari Teatro*, che proprio la piccola filodrammatica di Chiari cura da alcuni anni con il patrocinio del Comune di Chiari e con il sostegno di alcuni sponsor.

Quest’anno *Idea Teatro* si presenta con due pièces autoprodotte precedute in apertura, martedì 20 e mercoledì 21 novembre alle 20.45, da un classico del teatro dialettale bresciano, **Bibbiù** del poeta locale Achille Platto. In scena un’edizione totalmente rinnovata da *Teatro Laboratorio* per la regia e scenografia di Giacomo Andrico e con l’interpretazione di Bruna Gozio e Sergio Mascherpa (ingresso € 12,00).

Questi gli spettacoli autoprodotti da *Idea Teatro*:

Giovedì 24 novembre alle 20.45

Traditi, commedia brillante di Paola Ponti, uno spettacolo consigliato per un pubblico adulto, già andato in scena a Chiari nello scorso giugno con grande successo di pubblico (ingresso € 10,00);

Sabato 24 novembre alle 20.45 e domenica 25 alle 17.30

La Locandiera, la commedia più famosa del repertorio goldoniano, che viene proposta in costume d’epoca (ingresso € 12,00). □



Il volo delle Librellule

Nasce nel 2000 un gruppo di mamme volontarie che collaborano con la Biblioteca Fausto Sabeo. Sono animate dall'amore per la lettura, ma anche dall'amore per i loro bimbi ai quali vorrebbero saper trasmettere questa passione. Ben presto questa risorsa viene valorizzata dagli addetti alla Biblioteca che, per favorire l'innata sensibilità di lettrici, nel 2001 offrono alle mamme la possibilità di seguire dei corsi di lettura ad alta voce tenuti da due diverse specialiste del settore.

Il risultato è eclatante: le mamme si rivelano davvero brave anche nell'applicazione dei suggerimenti ricevuti; assumono il nome collettivo di Librellule, per sottolineare la spontaneità con cui leggono anche ai bambini che occasionalmente incontrano nelle sale di lettura a loro dedicate. Così, dal febbraio 2002, la Biblioteca è in grado di offrire ai suoi utenti più piccoli (dai 4 ai 7 anni) un servizio permanente. Ogni venerdì alle 16.30, nella sala ragazzi, vengono lette per un'ora intera, ad alta voce, meravigliose storie per tutti quei bambini che, con i loro accompagnatori adulti, vogliono fermarsi ad ascoltare.

La proposta incontra un alto gradimento, tanto che le Librellule, quello stesso anno, prima della fine della scuola, si cimentano anche con gli adulti: domenica 18 maggio 2002 propongono infatti degli "assaggi di lettura", deliziando i presenti con spizzichi di libri che facevano poi venire tanta voglia di leggerli per intero. E i figli di questi adulti dove erano nel frattempo? Nella sala ragazzi, con un'altra Libellula a fare i "Librigami", un laboratorio sugli origami partendo dai libri pieni di sculture di carta, che nella nostra biblioteca non mancano. Gli adulti sono entusiasti e le Librellule sono invitate a proseguire l'offerta de **L'ora del racconto** ai bambini anche per tutta l'estate.

L'esperienza della lettura ad alta voce anche agli adulti ha poi avuto ancora seguito in varie forme. Dal 2004, ad

esempio, in occasione della Rassegna della Microeditoria Italiana, che ogni anno si rinnova in Villa Mazzotti, le Librellule hanno sempre offerto momenti di letture ad alta voce nello Spaziobambini, e in un paio di occasioni alcune di loro hanno preparato anche letture per gli adulti.

Nasce nelle Librellule una sempre più forte motivazione, tanto che una di loro, in particolare, s'impegna nel proprio auto aggiornamento e a sua volta diventa formatrice. È in grado di tenere dei corsi di lettura ad alta voce, che la biblioteca mette a disposizione di aspiranti volontari. È infatti necessario mantenere un certo ricambio nel gruppo dei volontari. Cosa che puntualmente avviene nel 2005 con l'acquisizione di nuove voci e tra queste anche di una voce maschile.

Nel corso del 2006 alcune Librellule si mettono a disposizione anche il mattino per aiutare alcune maestre del plesso Turla a portare avanti un'attività interculturale, basata sulla lettura di fiabe e leggende appartenenti alle tradizioni culturali dei paesi di provenienza dei bambini stranieri che frequentano le loro classi.

Il gruppo dei lettori è tanto affiatato che il Direttore della Biblioteca, nell'autunno del 2006, propone ai volontari di costruire e mettere in scena la loro esperienza ormai quinquennale in una rappresentazione dal titolo **Leggimi forte! Il colore della voce**. Il lavoro dovrà aiutare gli adulti a riscoprire il valore della lettura ai più piccoli, perché la voce di un adulto che legge per loro è la prima canzone dell'infanzia. Se le Librellule accettano sarà loro messo a disposizione il regi-

sta Giorgio Locatelli. La pièce, destinata ad un pubblico adulto, sarà proposta nell'ambito della ormai tradizionale manifestazione del Sistema Bibliotecario "Un libro per piacere" e messa nel calendario delle manifestazioni curate dal Sistema stesso. La proposta è accolta: con Giorgio, e alcuni bambini e mamme che accettano di far parte dello spettacolo, si lavora duramente a scegliere le ambientazioni, i testi e le coreografie, provando e riprovando da novembre fino alla vigilia della serata, che si svolge al Marchettiano venerdì 23 marzo 2006. La performance riscuote un grande successo. Il Marchettiano è strapieno, si contano oltre cento adulti stipati attorno ad una scenografia che occupa tutta la parte centrale della sala.

E i risultati non tardano: un nuovo corso di lettura ad alta voce, tenuto da Simona nell'autunno 2006, raccoglie nuove adesioni e dal gruppo che frequenta nascono nuovi volontari.

Li rivedremo all'opera non soltanto nelle turnazioni de **L'ora del racconto**, che anche quest'anno si svolge ogni venerdì pomeriggio nella sala ragazzi della biblioteca, ma anche nei pomeriggi di sabato 10 e domenica 11 novembre in Villa Mazzotti, nell'ambito della Rassegna della Microeditoria 2007.

Le Librellule



Mentre scrivo si è appena conclusa la bella iniziativa parrocchiale della Settimana Pastorale Mariana e per tutto ottobre, dedicato alla nostra mamma del cielo, noi pensionati ci siamo ripromessi la recita quotidiana del Santo Rosario in onore della Vergine che sempre ci protegge nelle nostre necessità.

La ricorrenza delle festività dei Santi e dei Morti ha rinnovato in ogni famiglia il ricordo dei propri cari passati a miglior vita e delle loro opere che sono state esempio di virtù. A loro sono andati i nostri suffragi e la certezza che da lassù continuano a proteggerci. In questi giorni di riflessione siamo in grado di capire meglio la ricchezza dei doni da loro ricevuti e forse non sempre apprezzati.

Intanto godiamoci l'autunno che, almeno fino alla metà di ottobre, ci ha fatto godere i colori di una natura vestita a festa. È di prammatica per noi pensionati la raccolta dei funghi che, dato il clima trascorso, si prevede abbondante. Non è insolito incontrare qualcuno dei nostri soci fiero di mo-

strare i profumati risultati della sua ricerca.

Intanto in sede continua l'allenamento del gioco delle carte da parte degli appassionati, che sono in attesa di confrontarsi nel torneo di briscola di prossima programmazione. Altri, tifosi di vari club, discutono in modo acceso del campionato di calcio. Insomma ce n'è per tutti... Noi vi aspettiamo sempre con piacere nella nostra sede.

Per i soggiorni climatici è stato preparato un calendario molto interessante, che è esposto ormai da tempo in bacheca. Ve lo ricordiamo brevemente anche perché i posti sono limitati e bisogna affrettarsi per le iscrizioni:

Soggiorno invernale di tre turni dal 12 novembre al 3 dicembre 2007 a Djerba in Tunisia; Capodanno dal 29 dicembre 2007 al 3 gennaio 2008 in Versilia (Toscana) con visite a Firenze, Siena e Pistoia, in Croazia e ancora proposte per trascorrere il Capodanno in Abruzzo, in Puglia, in Sicilia e in Grecia. In sede troverete le informazioni più dettagliate.



Terminiamo con i rituali auguri di buon compleanno a tutti i nati in ottobre e novembre con l'augurio di felice continuazione nella vita.

Nel prossimo numero faremo il resoconto del Pranzo sociale 2007, che come sapete si è svolto il 24 ottobre. La Direzione porge a tutti i soci e familiari tanti auguri di buona salute.

per la Direzione, Pietro Ranghetti



30 settembre 2007. Gli Amici del Frutteto e dell'Amicizia in gita al Santuario del Sacro Monte di Varallo Sesia

Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi
nelle doglie del parto (Rm 8, 22)

Tutta la creazione assumeva da capo, nel suo genere, nuova forma, obbedendo
ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi (Sap 19, 6)

Teilhard de Chardin e la realtà cosmica dell'Eucaristia

Teilhard de Chardin, Pierre (Sarcenat, Alvernia 1881 - New York 1955), scienziato, filosofo e teologo francese. Egli si propose di allargare il campo della propria riflessione scientifica al dibattito cosmologico e teologico. Alla concezione materialistica del darwinismo e del positivismo egli oppose una cosmologia che, pur assumendo il principio dell'evoluzione, anzi estendendolo alla realtà spirituale, ne rifiutava l'interpretazione puramente deterministica e materialistica. "Credo che l'Universo è un'Evoluzione. Credo che l'Evoluzione va verso lo Spirito. Credo che lo Spirito si compie in qualcosa di Personale. Credo che il Personale supremo è il Cristo - Universale" (*In che modo io credo*) egli afferma riguardo la sua concezione di "fede" e "universo". Il testo alla base della riflessione è "La Messa sul Mondo", il quale rivela il carattere mistico e intuitivo dell'autore. Una premessa: cercate nel leggere di non confondere la presenza nel Sacramento dell'Eucaristia, frutto della Transustanziazione, con la presenza universale del Verbo. Nell'introdurre il tema dell'irradiazione della Presenza eucaristica nell'Universo vi presento le seguenti parole del padre Teilhard: "Quando il Cristo discende sacramentalmente in ogni suo fedele, non è solo per conversare con lui (...). Quando dice, mediante il sacerdote, *Hoc est Corpus meum*, queste parole travalicano in modo infinito il pezzo di pane sul quale vengono pronunciate: fanno nascere il Corpo mistico tutto intero. Oltre l'Ostia transustanziata, l'operazione sacerdotale coinvolge l'intero Cosmo (...). L'intera Natura subisce, lentamente ed irresistibilmente, la grande Consacrazione" (*Pan théisme et Christianisme*). E ancora: "Quando il Cristo, prolungando il movimento della sua incarnazione, scende nel Pane per

sostituirci, la sua azione non si limita alla particola materiale che la sua Presenza volatilizza per un momento. Ma la transustanziazione si aureola di una divinizzazione reale, seppure attenuata, dell'intero Universo. Dall'elemento cosmico in cui Egli si è inserito, il Verbo agisce per soggiogare ed assimilarsi tutto il Resto" (*Il Sacerdote*). Secondo la divisione fatta dal padre Teilhard ne deriva la seguente articolazione del suo pensiero. L'offerta: utilizzando in modo dialettico un linguaggio sia liturgico sia in grado di mostrare profonda spiritualità e il senso dell'umano viene presentato a Dio il sacrificio a lui gradito. La Terra intera e la comunione di tutti coloro che ricercano Dio sono coinvolti nell'elevazione che attraverso le mani del sacerdote giungerà sino alla pura maestà del Reale. Il calice e la patena misticamente sono le profondità dell'anima, sommo altare, nella quale è presente "nulla meno dell'accrescimento del Mondo travolto dall'universale divenire". Filo conduttore tra i primi due capitoli è l'invocazione del Fuoco. Questo fuoco, di matrice probabilmente eraclitea, è ciò che vi era in principio: intelligenza amante e attiva; Verbo capace di sottomettersi e di plasmare ogni materia nascente; la Verità. In questa fase si percepisce la portata cosmologica dell'azione: l'Ambiente eterno, il fondamento e la stabilità del quale provengono dal Signore, senza tempo né spazio, ha in sé il graduale emergere e il compiersi del nostro Universo. Al Fuoco si assomiglia "tutto il Resto": su ogni cosa che germina, cresce, fiorisce e matura, le parole "Questo è il mio Corpo"; su ogni morte, mistero della fede per eccellenza, le parole "Questo è il mio Sangue". Il terzo capitolo è il Fuoco nel Mondo: dal cuore dell'atomo più infimo all'energia delle leggi più universali tutto si è spontaneamente in-

cendiato. Nell'Umanità generata nuova il Verbo ha prolungato l'atto mai terminato della sua nascita. In apparenza nulla è cambiato, nulla è segno dell'ineffabile trasformazione, eppure in modo misterioso, ma reale, al contatto con la Parola, l'Universo, immensa Ostia, è diventato Carne: "Ormai, o Signore, ogni materia è fatta carne, mediante la tua Incarnazione". Come il monista, ci si immerge in quel Unità totale accogliente e, perdendosi, si può trovare l'ultimo compimento della propria individualità. Come il pagano, si adora un Dio palpabile: "Quel Dio, riesco persino a toccarlo mediante l'intera superficie e l'intera profondità del Mondo della Materia in cui sono avvolto. Ma, per afferrarlo come vorrei (semplicemente per continuare a toccarlo), debbo andare sempre più lontano, attraverso ed oltre ogni possesso, - senza poter mai riposarmi in nulla, - portato avanti, ad ogni istante, dalle creature, e, ad ogni istante, superandole, - in una continua accettazione ed in una continua rinuncia". Infine, come il quietista, si è avvolti dalla divina Fantasia, consapevoli al tempo stesso, che la divina Volontà si sarà rivelata solo all'estremo limite del proprio sforzo: "Non toccherò Dio, nella Materia, che quando, come Giacobbe, sarò stato vinto da Lui". Si è nel seno di uno stesso Mondo, tuttavia ognuno di noi è un piccolo Universo in cui l'Incarnazione si attua in maniera indipendente. Il quarto momento dell'analisi è la Comunione: la pienezza di due momenti. Dal testo emerge che la Consacrazione del Mondo sarebbe incompiuta se il Signore non avesse animato con predilezione per i credenti le forze che uccidono dopo quelle che vivificano. La Comunione sarebbe incompleta e, soprattutto, non cristiana se, insieme alla Vita, non si accettasse il processo d'indebolimento, d'invecchiamento e di morte, come la "più diretta partecipazione al tuo Essere". L'ultimo momento del percorso è realizzato dalla Preghiera: "O Signore, racchiudimi nei più profondi recessi del tuo Cuore. E, quando mi ci terrai, bruciami, purificami, infiammami, sublimami, sino alla soddisfazione perfetta dei tuoi gusti ed al più completo annullamento di me stesso".

Alberto Cividati



Invisibile ma sollecita presenza

Chiunque abbia avuto il piacere di partecipare ad una funzione nei giorni della festa patronale del 20 agosto a San Bernardo, avrà certamente ammirato una vetrata ritornata al suo antico splendore.

La “finestra dell’Angelo” è quella del presbiterio, a sinistra di chi guarda verso l’altare: su vetro colorato si

può contemplare una meravigliosa figura d’Angelo.

Dopo la seconda guerra mondiale, alcune persone di buona volontà hanno pensato di ripulire tutto l’ambiente e di sistemarlo in modo adeguato per la celebrazione della Santa Messa. Alcuni fedeli di San Bernardo hanno avuto la buona idea di abbellire questa finestra con una vetrata a colori: dopo più di cinquant’anni, l’Angelo su mosaico, ma anche il telaio che lo racchiude, versavano in condizioni talmente precarie che sarebbe bastato poco per rovinare questa opera, senza dubbio molto suggestiva.

Negli anni scorsi abbiamo provveduto al restauro dei quadri, dell’altare, del tabernacolo, alla tinteggiatura esterna della chiesa, quindi è sembrato opportuno rimettere a nuovo questa vetrata, l’unica della nostra chiesa con una figura significativa.

È servito un prezioso e minuzioso lavoro di ricomposizione dei vari pezzi del mosaico, eseguito con grande professionalità da Davide Castelvvedere di Rovato, che porta avanti la tradizione familiare di restauratore con molto impegno ed entusiasmo. A lui, titolare de “L’arte nel vetro” il sentito grazie da parte di tutta la comunità di San Bernardo.

Forse sentiamo parlare poco degli Angeli, eppure nella storia della salvezza Dio affida agli angeli l’incarico di

proteggere i patriarchi, i suoi servi (Salmo 90, 11-13) e tutto il popolo eletto (Esodo 23, 20-23). Pietro in carcere viene liberato dal suo Angelo (Atti 12, 7-11, 15).

“Angeli dei Signore, benedite il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli” (Daniele 3, 58). Gesù a difesa dei piccoli dice che i loro Angeli vedono sempre il volto del Padre che sta nei cieli (Matteo 18, 10).

Il 2 ottobre la Santa Chiesa, attraverso la sacra liturgia, ci ha fatto ricordare i santi Angeli Custodi, celebrazione introdotta nel calendario romano nel 1615.

I santi Angeli Custodi sono chiamati in primo luogo a contemplare il volto di Dio, dal Signore furono pure posti vicino agli uomini, perché con la loro invisibile, ma sollecita presenza, potessero seguirli, consigliarli e custodirli.

La Colletta della memoria liturgica mette sulla bocca del sacerdote queste parole: “O Dio, che nella misteriosa provvidenza mandi dal cielo i tuoi angeli a nostra custodia e protezione, fa’ che nel cammino della vita siamo sempre sorretti dal loro aiuto per essere uniti con loro nella gioia eterna”.

All’intercessione degli Angeli, della Vergine Maria che abbiamo venerato nel mese del Rosario e alle anime dei defunti che in modo particolare commemoriamo in questo mese di novembre, affidiamo l’intera nostra comunità.

Concludo con una preghiera composta nel secolo scorso e che ritengo possa essere recitata anche da noi: “O Santo Angelo di Dio, che per la bontà del Signore sei incaricato di custodirmi, io TI RINGRAZIO per la tua continua e fedele protezione. Angelo mio carissimo, io MI PENTO della resistenza a tante tue ispirazioni e dei molti peccati con i quali ho offeso il Signore e dato dispiacere a Te, che sei il mio più caro e simpatico amico. PERDONAMI. Non cessare di illuminarmi, di guidarmi, di correggermi: non abbandonarmi un solo istante fino all’ultimo della mia vita, in modo che sia TU ad accompagnarmi davanti al Signore. Amen.



Il mosaico della “finestra dell’Angelo”, da poco restaurato

Ferdinando Vezzoli



da San
Bernardino

Capitano ancora i miracoli?

È la domanda che si sente ripetere ogni volta che si ritorna su tale argomento. Mentre la vita pubblica di Gesù ne è piena, così la vita dei grandi santi della Chiesa, ai nostri tempi sembra che il ritmo si sia interrotto.

Ogni tanto la stampa si interessa di qualche miracolo, che avviene a Lourdes o in altri santuari. Poi il silenzio si fa pesante e si moltiplicano gli interrogativi. Eppure ad ogni beatificazione è indispensabile un miracolo, comprovato a livello locale e romano, quasi indicazione divina della santità in atto della persona invocata per la pratica eroica delle virtù.

Di questi giorni è l'approvazione del miracolo ottenuto per intercessione del Servo di Dio Zeffirino Namuncurà, allievo dei Salesiani, figlio del Cachico Namuncurà, vissuto dal 1886 al 1905. Il miracolo è dell'anno giubilare 2000 e riguarda una donna di 24 anni di Cordoba in Argentina, ammalata di tumore maligno all'utero e arrivata ormai agli estremi della vita, nonostante le cure mediche. Si intensificarono le preghiere al Servo di Dio, come unico rimedio, a cui si unì la stessa ammalata. Istantaneamente fu guarita e completamente, tanto che l'anno successivo poté concepire e dare alla luce un figlio. Esaminato a livello locale il caso da un gruppo di medici, lo si dichiarò al di là della scienza medica, così si ripeterono gli esami medici a livello di Roma. Dopo accurate analisi da parte della Commissione Medica, della Commissione Teologica, di tutta la Congregazione (cardinali, vescovi, teologi, esperti) il Papa Benedetto XVI lo ha approvato e ritenuto valido per la beatificazione di Zeffirino Namuncurà. Il nuovo Se-

gretario SE Mons. Michele Di Ruberto, dopo l'approvazione, ha esclamato: "È un miracolo che onora il prossimo Santo, la Chiesa e la Famiglia Salesiana".

Come si vede, si procede con molta cura: il processo è durato dal 2000 al 2006. Zeffirino Namuncurà è molto onorato ed amato, specialmente in Argentina, Cile, Paraguay e Uruguay. Le sue reliquie sono conservate a Fortin Mercedes, in Argentina, dove ricorre a lui, il santino mapuche, specie la gente più umile e semplice. La beatificazione è stata fissata per l'11 novembre a Chimpay, provincia del Rio Negro, diocesi di Viedma, in Argentina. Per l'occasione i Vescovi della regione hanno pubblicato una lettera pastorale rivolgendosi "a tutti gli uomini e le donne della nostra Patria Argentina" segnalando Zeffirino come "cristiano arricchito dall'eredità della sua gente -il popolo mapuche-, la gente della sua terra", emulo della santità di altri beati della Patagonia: Laura Vicuña, morta a Junin de Los Andes e Artemide Zatti, vissuto a Viedma, frutti della missionarietà dei Salesiani. È stata presentata al Senato la proposta che la Strada Nazionale 22, che va da Buenos Aires fino a Neuquen, passando per Chimpay, sia intestata al novello beato.

Il Rettor Maggiore e il suo Consiglio hanno invitato a partecipare alla beatificazione tutti gli Ispettori Salesiani d'Europa e del mondo: una grande festa di popolo. Nella chiesa di San Bernardino Zeffirino è raffigurato nella pala di don Bosco, in contrapposizione a Domenico Savio, quasi a significare l'universalità del carisma salesiano, che ha prodotto frutti di santità non solo in Paesi di antica

cristianità, ma anche nelle Missioni. Come per Zeffirino Namuncurà, così per tutti quelli dichiarati beati e santi è necessario un miracolo, comprovato scientificamente e teologicamente. E di beati e santi ne ha proclamati tanti il Papa Giovanni Paolo II, troppi dicevano. Così il Papa Benedetto XVI. I miracoli sono attuali!

DFR

Da Samber a Sambe

Ai Salesiani piacciono gli acronimi, quelle abbreviazioni che come uno slogan identificano gruppi e luoghi nel segno di don Bosco. A San Bernardino, ad esempio, ci sono il MOCHISA, la PGS, il GAPS, la PAM... per dirne solo alcune di queste sigle che suonano efficaci come spot per le diverse attività fiorite in quel di Samber. Questa tendenza alla comunicazione veloce non appartiene solo ai Salesiani di Chiari. In quel di Ferrara, tanto per dirne una, c'è Sambe. Si cambia santo, nel senso che è san Benedetto invece di san Bernardino e la città degli Estensi è un po' diversa dalla periferia clarense a Nord della ferrovia Milano-Venezia. Ma la Casa Salesiana ha la comune matrice *made in don Bosco*, con il convento benedettino e la basilica del Quattrocento fedelmente ricostruita nel 1954 per volere del Cardinale di Milano Ildefonso Schuster, monaco benedettino, dopo il bombarda-



Gli ottant'anni di don Silvio

mento del 28 gennaio 1944. In quel di Sambe, è arrivato, come direttore e parroco, don Diego Cattaneo. Già incaricato dell'Oratorio-Centro Giovanile di Samber dal 1986 al 1991, vice-parroco a Bologna Sacro Cuore, direttore di San Bernardino dal 1998 al 2001, dopo sei anni trascorsi come direttore di Sondrio, nella Valtellina che ha dato i natali al Rettor Maggiore don Egidio Viganò, oggi don Diego è stato designato dall'Ispezzore, don Agostino Sosio, quale direttore e parroco di San Benedetto a Ferrara. Domenica 7 ottobre, si è celebrato il suo ingresso solenne in Parrocchia, in presenza dell'Arcivescovo di Ferrara-Comacchio, Mons. Paolo Rabitti, che ha sottolineato il segnale di continuità della fedele testimonianza di Sambe, affidata ai Salesiani fin dal 1930, nello zelo apostolico della diocesi di Ferrara. "Nella mia esperienza pastorale -ha scritto don Diego nel suo saluto d'esordio ai parrocchiani di Sambe- ho capito che tutti aspettano dal prete delle ragioni di speranza per vivere in pienezza e con dignità. La presenza del prete o la proposta di fede non hanno mai disturbato il dialogo aperto o l'amicizia sincera o la libertà di volersi bene davvero, anche nella diversità di vedute. La vita di parrocchia comporta pazienza. Come la vita di famiglia è un servizio che chiede spalle buone e motivazioni solide. Ogni parrocchia è questione di comunità tra le persone, non di soli preti. E i progetti sono frutto di tante teste e di tanta collaborazione. I patroni, Maria Ausiliatrice e don Bosco sono al nostro fianco. Siamo in buona compagnia, è proibito arrendersi". A Sambe, a Samber e... per le vie del mondo, dove si spende il dono gratuito di ogni sacerdote che, come dice san Paolo (Atti 20,35), trova più gioia nel dare che nel ricevere.

RA

Don Silvio Galli ha compiuto ottant'anni!

Dice il Salmo 90: "Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, ma quasi tutti sono fatica e dolore; passano presto e noi ci dileguiamo".

Don Silvio, pur essendo passato attraverso diverse sofferenze fisiche, gode ora di una salute sufficiente per venire incontro ai suoi diversi servizi. Dal 1958 si trova a Chiari-San Bernardino, prima come insegnante di Lettere del ginnasio e preside, poi come confessore e delegato dei Cooperatori e dell'associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice-ADMA. Della sua preparazione come insegnante dà saggio tuttora nelle discussioni a livello di Comunità, dimostrando una cultura classica profonda e una memoria robusta.

A questi servizi assegnatigli dall'obbedienza, ne ha aggiunto un altro di sua scelta e con l'approvazione dei Superiori; servizio agli altri e soprattutto ai poveri; servizio che gli divora le forze e il tempo.

Non gli rimane spazio se non per la preghiera prolungata nella notte e per l'aggiornamento nella scienza teologica ed ascetica. In diocesi il Vescovo gli ha assegnato il compito di esorcista: compito di grande responsabilità morale. È sempre intento a fare qualcosa per gli altri, sempre in movimento per rimediare alle tante necessità di cui soffrono le persone.

Non riuscendo lui, ricorre ai volonta-



ri, ai benefattori e agli amici. Chi potrebbe rifiutarsi di fronte all'insistenza di don Galli? I suoi ritmi di lavoro non corrispondono sempre a quelli della Comunità Salesiana cui appartiene, anche se per amore a don Bosco e alla Congregazione non è secondo a nessuno. Periodicamente si rivolgono a lui per sostegno ed incoraggiamento molti gruppi di preghiera e di volontariato, che in don Silvio hanno avuto il promotore.

Innamorato della Madonna, solennizza particolarmente le feste e le ricorrenze mariane e promuove ripetuti pellegrinaggi a Loreto e ai diversi santuari mariani della zona. Quando parla della Madonna, il tempo gli sfugge. In ogni circostanza raccomanda la devozione alla Madonna, ne diffonde l'immagine e gli opuscoli che ne trattano. Impiega tutta la sua giornata nell'ascolto delle persone che ricorrono a lui per i più diversi motivi. Davanti alla sua porta, ogni giorno si trova gente in attesa di una sua parola buona, di un suo consiglio, di una sua benedizione. Non mancano anche doni straordinari da parte della Madonna.

Le uniche sue uscite sono per la predicazione di Esercizi Spirituali, per la visita ai moribondi e ai carcerati. Promuove diverse forme di volontariato, specie a servizio di chi si trova in situazioni di necessità. Frutto del suo amore di predilezione ai poveri è il Centro di prima accoglienza che, in onore della Madonna, ha chiamato Auxilium. In questi tempi accoglie specialmente immigrati regolari fino a quando non trovino un lavoro. Assicura loro un pasto caldo a mezzogiorno, il cambio dei vestiti, l'assistenza medica e l'assistenza sociale. Non mancano interventi caritativi per alcune famiglie indigenti. Nel Centro è molto sviluppata anche l'azione missionaria, specie per la spedizione di container ai missionari per l'aiuto ai poveri.

Per questo il nome di don Silvio supera i limiti di San Bernardino ed è diffuso in benedizione, specie tra i poveri e gli ultimi.

Un confratello

Un cantiere continuo

Anche quest'anno si sono attese le vacanze estive per compiere alcuni interventi edilizi che hanno praticamente trasformato la nostra scuola in un cantiere.

Si trattava di intervenire sull'edificio -risalente al 1950- occupato dalla Scuola secondaria di primo grado. Da rifare completamente i servizi igienici al primo e secondo piano, distinti in maschili e femminili e da attrezzare anche un ambiente adeguato per i diversamente abili. Con l'attivazione della nuova sezione D della Scuola Media -per il moltiplicarsi di richieste da parte delle famiglie- era indispensabile redistribuire lo spazio dell'ala sovrastante il primo chiostro. Ma il lavoro più impegnativo riguarda la costruzione dell'ascensore nel vano delle scale di accesso ai piani superiori e l'allestimento di una nuova scala esterna all'edificio. Sono apparsi evidenti i limiti di una struttura in ferro al riguardo, soprattutto perché in netto contrasto con le soluzioni estetiche e funzionali già adottate per il fabbricato adiacente che ospita la Scuola secondaria di secondo grado e l'Oratorio-Centro Giovanile.

La scelta più consona da realizzare per le esigenze scolastiche è dunque una scala esterna, utile per sveltire il passaggio degli allievi che accedono alle classi e, nello stesso tempo, inserita armoniosamente nelle linee architettoniche del fabbricato.

Iniziati i lavori durante la pausa esti-

va, pur intensificando il ritmo del cantiere, non si è riusciti a completare definitivamente l'opera prima dell'avvio dell'anno scolastico 2007-2008.

Nel frattempo alcuni volontari hanno provveduto ad imbiancare le parti comuni. Si sono anche rimodernate alcune attrezzature con sostituzione competa delle più fatiscenti. Resta ancora molto da fare. Il problema riguarda le risorse, sempre difficili da reperire. Lo Stato ha riconosciuto le nostre Scuole come Paritarie ed ha imposto la normativa come per gli Istituti Scolastici Statali, senza erogare alcun contributo. Ancor più fervido è il cantiere educativo.

Ai primi di settembre è iniziato il nuovo anno scolastico con le assemblee degli allievi, dei genitori e dei docenti di ogni sezione. Da lunedì 10 settembre le lezioni si sono svolte in orario mattutino, mentre dal 17 settembre si è passati all'orario scolastico pieno, completato dal servizio mensa e dallo studio assistito.

Ora procede tutto regolarmente. I nuovi allievi si sono già ambientati, come i nuovi docenti ed il personale ausiliario. Gli allievi sono una piccola folla: frequentano la Scuola Primaria 258 studenti, 154 maschi e 104 bambine. Sono 315 gli allievi della Scuola secondaria di primo grado, 169 maschi e 146 femmine. Il Liceo Scientifico conta 179 allievi, 95 maschi e 84 ragazze. Sono 65 gli studenti dell'Isti-

tuto Professionale per Operatori delle Arti Grafiche, 43 maschi e 22 ragazze. In totale si contano 817 allievi, 461 maschi e 356 studentesse.

Il progetto educativo è la meta comune. Don Bosco ci sostenga tutti con la sua protezione!

DFR

PRESBITERIO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CHIARI

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7

030/711227

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2

328 8163662 - 030/70073207

don Fabio Mottinelli

Via De Gasperi, 5

030/711136

don Giovanni Amighetti

Pza Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

don Valentino Bosio

Via De Gasperi, 5

030/711154

don Davide Carsana

Pza Zanardelli, 2

030/7002087

don Giuseppe Fusari

Pza Zanardelli, 2

030/7001979

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2

030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18

030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

don Antonio Ferrari

Via Palazzolo, 1

030/7006811

don Gianni Pozzi

Via Palazzolo, 1

030/712356 - 333 3367973

don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1

340 5638014 - 030/7000959

don Silvio Galli

Via Palazzolo, 1

030/7002200

CENTRALINO CURAZIA S. BERNARDINO

030/712356





Un'ottima annata

Se dovessimo dare una definizione alla festa del Santellone 2007 potremmo citare il titolo del film "Un'ottima annata" e non intendiamo in termini economici, comunque soddisfacenti, ma per tutto il resto, per l'impegno di tanti volontari, le innumerevoli persone che sono venute a gustare i piatti della nostra cucina e per il tempo che quest'anno ci ha regalato tre magnifiche serate (chi non ricorda il diluvio del venerdì o la pioggia insistente del sabato dell'anno scorso?).

E pensare che a giugno, quando ci siamo trovati per organizzare la festa, era stata ventilata l'ipotesi di non fare nulla; pur essendo stata invitata tutta la comunità a partecipare alla riunione eravamo veramente pochi a programmare le serate. Alcuni di noi avevano detto: "Quelli che lavorano sono sempre i soliti"; "ci sono tante cose da sistemare, pratiche da espletare" e ancora "saltiamo quest'anno e rimandiamo all'anno prossimo". Fortunatamente la caparbietà e il forte desiderio di alcuni volontari

ha prevalso sulle persone che erano contrarie, non solo, ma il loro entusiasmo e la loro voglia di fare ha contagiato anche quelli che non erano favorevoli (me compresa) e al secondo incontro ci sentivamo tutti più "gasati" con nuove idee e uno spirito nuovo. Non vedevamo l'ora di cominciare.

Così parte delle ferie di agosto le abbiamo trascorse al Santellone a tinggiare pareti, inchiodare pannelli, lavare sedie e tovaglie, ritagliare fiori di carta, allestire la pesca, pulire, sgrassare, lucidare. Quanto lavoro abbiamo fatto, tanto, però con gioia. E finalmente è arrivata la fatidica settimana.

La parte religiosa, affidata a don Giuseppe, ha visto la partecipazione di molta gente alle messe serali e a quella solenne del sabato celebrata dal nostro caro don (Mons.) Natale Loda. La domenica pomeriggio a conclusione della settimana mariana abbiamo portato in processione la statua della Madonna Addolorata accompagnata da preghiere e canti.



Inoltre le serate goderecce e musicali del fine settimana hanno completato questa festa.

Sono state tre sere intense, moltissimi volontari hanno dato la loro disponibilità in cucina, ciascuno nel suo ruolo ben preciso, da chi friggiva le patatine a chi grigliava la carne o cuoceva i ravioli. Altri hanno prestato servizio ai tavoli consegnando vassoi carichi di tante cose buone, altri ancora sparcchiando o controllando che gli avventori fossero soddisfatti e tutto questo con allegria e soddisfazione soprattutto quando le persone ci dicevano che avevano mangiato tanto e bene.

Il tempo poi è stato clemente e ha permesso alla gente di ballare nel piazzale, mentre altri tentavano la fortuna con la lotteria e le buste con sorpresa. Una bella novità di quest'anno è stata il gonfiabile per i bambini che ha permesso loro di giocare e ai genitori di cenare, chiacchierare e ballare in tutta tranquillità.

Qualche settimana fa ci siamo ritrovati per raccontare le nostre impressioni. Tutti noi volontari (compresi quelli alla loro prima esperienza) ci siamo trovati bene, ci siamo divertiti nonostante la fatica, la diversità di carattere e il modo di lavorare e non c'è stato nessuno che si sia sentito migliore di un altro, ciascuno ha offerto la propria disponibilità con semplicità e gioia. Possiamo dire che la festa del Santellone 2007 è stata davvero "Un'ottima annata".

Gabry



Tornando a casa

Riprendo, per un breve cenno e per un'ulteriore considerazione, il tema delle Olimpiadi di Shanghai. Alcune agenzie hanno annunciato che gli organizzatori cinesi sarebbero intenzionati a vietare agli atleti, durante le varie manifestazioni, ma soprattutto in occasione delle premiazioni, ogni simbolo o gesto religioso. Il provvedimento servirebbe ad evitare occasioni di tensione e di attrito fra i partecipanti e fra gli spettatori in modo da scongiurare situazioni di pericolo. La notizia mi ha lasciato tra lo sconcertato ed il perplesso. Una decisione di questo genere risulterebbe, secondo me, un brutto segno del cattivo tempo che stiamo passando: mentre si enfatizza, ossessivamente, il fenomeno della globalizzazione e si esalta la facilità di comunicazione, si accentuano i motivi di divisione e di conflitto e gli uomini continuano a distinguersi ed a combattersi tra buoni e cattivi, ricchi e poveri, cristiani, musulmani e ebrei. Proprio in un evento che dovrebbe celebrare l'unità di tutte le genti ed il valore delle varie culture viene sottolineato che la diversità non è vista come ricchezza, ma valutata come pericolo. Inoltre verrebbe introdotta una gravissima limitazione alla libertà personale. Mi chiedo anche se l'eventuale scelta degli organizzatori non sia dettata da una situazione di regime che preferisce continuare ad evitare l'apertura ed il confronto. Non mi piacerebbe che questo fosse il segno delle Olimpiadi 2008.

Ora torniamo a casa.

Le squadre clarensi di calcio, pallavolo e basket hanno iniziato i loro campionati 2007-2008. Per ora parlo solamente delle cosiddette "prime squadre". I beniamini della Young Boys del Centro Giovanile 2000 hanno

giocato cinque partite, nel campionato di calcio di terza categoria, vincendone quattro. Con 12 punti sono al secondo posto della classifica. Si tratta di un ottimo avvio. Celebrato il cinquantesimo anno di vita, la società ha svolto, durante l'estate una campagna acquisti basata sul tradizionale principio di accogliere chi ha voglia di giocare con gli amici. Sembra ne sia uscita una formazione rinforzata e in grado di cogliere buoni risultati. Nella categoria "Eccellenza" il Chiari Calcio non appare ancora all'altezza delle aspettative. La squadra guidata da Nember alterna risultati e prestazioni positivi e negativi da una partita all'altra. In coppa Italia, superato il primo turno, è in chiara difficoltà nella seconda fase dovendo recuperare, per restare in corsa, la sconfitta subita dalla Veronese. L'impresa non è facile. In campionato ha disputato 6 par-

tite vincendone 3, pareggiandone 1 e perdendone 2. I gol segnati sono pochi (9) e quelli subiti troppi (8). La posizione in classifica è da giudicare medio alta: i giallorossi sono quinti, a 4 punti dalla prima, ma con tante formazioni forti che incalzano da vicino. Nel tempo gioco e risultati potrebbero migliorare. Come si dice, il campionato è lungo. La Coop Enostaff Basket Chiari ha disputato tre partite nel torneo di serie D. Ha vinto agevolmente le due partite casalinghe ed ha subito una sconfitta inaspettata in Valcamonica, in una serata sciagurata. Per ora il Basket Chiari è nel gruppo delle seconde in classifica. Da sottolineare che Diego Piceni è già largamente in testa alla classifica dei marcatori con 81 punti realizzati che valgono la media di 27 a partita. Dai ragazzi di Ricci possiamo aspettare comunque un campionato sereno e divertente, senza eccessive pretese ma anche senza timori. Per quanto riguarda la pallavolo ho a disposizione ora solo il risultato della gara di esordio del GS Pallavolo Chiari che ha vinto per 3 set a 1. Chi ben comincia... Chiudo con i consueti auspici. Ai nostri atleti auguro di raccogliere le soddisfazioni meritare attraverso i loro sforzi e chiedo di regalarci delle giornate di divertimento sereno. A tutti i clarensi rinnovo l'invito a seguire con passione le nostre squadre frequentando i campi di gioco e le palestre. □



La formazione degli Young Boys, classe 1999, che ha vinto a Bellaria la finale nazionale del trofeo "Scarabocchio" 2007.



Lettere al direttore



A proposito di messa show

Egr. direttore,

condivido in pieno tutto ciò che ha scritto su "Voce del Popolo" nr. 29 pag. 35 il sig. Edmondo Del Prete e lo ringrazio vivamente perché anch'io mi sento colpevole e talvolta protagonista di tutti quegli inghippi che lui intelligentemente ha rilevato nella messa show.

Vorrei modestamente aggiungere che nella Messa il momento più importante ed essenziale dopo la Consacrazione è la Comunione, con la quale si viene in stretto contatto con il Corpo immolato ed il sangue versato di Gesù, cioè con tutta la sua persona umana (lasciatemi dire) e divina. È il momento della verità delle parole divine di Gesù: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me ed io in lui". A crederci davvero dovremmo andare tutti in estasi, o almeno, dovremmo raccoglierci ed entrare in profondità dove si verifica la vera, ineffabile, misteriosa ma reale unione con il verbo incarnato. In quel momento, cosa dire? Cosa pensare? Cosa chiedere?

Niente, dico niente perché Lui sa tutto, conosce tutto di me, i miei desideri, i miei bisogni, quello che vorrei chiedere e che non so neppure chiedere. Io penso che in quel momento basta un semplice sguardo, una profonda attenzione a Lui e un desiderio di amarlo tanto e abbracciarlo stretto, stretto. Temo però che poche anime intendano la Comunione così e non si comunicano ben disposte; molte volte sono distratte e non pensano un minuto a quel Gesù che hanno in bocca e poi nel cuore. Molti, tornati al posto, non si premurano neppure di chiudere gli occhi e di chinare il capo sul petto, ma si siedono e tutt'al più guardano i fedeli che vanno e tornano, come personaggi interessanti di una passerella

di moda, o di miss in gara di bellezza e di qualunque altra stupidità.

Ecco perché queste anime sono sempre le stesse, sempre con le medesime abitudini e i medesimi difetti. Non fanno mai un passo avanti, sono sempre a un punto morto. Penso che stando così le cose sarebbe meglio non comunicarsi. Ma perché non fermarsi almeno un quarto d'ora dopo la messa, purtroppo terminata troppo in fretta per non te-
diare l'assemblea, e sostare ad adorare, ringraziare e ascoltare la sua

parola, invece che dire subito il Rosario, che si può rimandare benissimo ad altri momenti?!?

A questo punto devo chiedere scusa perché anch'io sono mancante in queste cose. Dovrei tacere invece che fare il censore, ma pensando a quello che diceva S. Francesco di Sales: "Se quando parlo agli altri, dovessi guardare a me stesso, dovrei sempre tacere", ho voluto buttarmi e chiedo scusa.

don Davide Carsana

"Io sarò sempre con te"

"Dio non aveva abbastanza braccia per tenere i bambini fuori dai guai, allora ha inventato la mamma..."

Con questa bellissima frase, scritta da un bambino di 11 anni, avrei voluto iniziare questa mia per ricordare il primo anniversario della morte della mia cara Mamma. Anzi, avrei voluto continuare facendo riferimento ai tanti momenti vissuti insieme per far capire quanto Ella mi manchi, in ogni momento, e terminare scrivendo: l'errore più grande che può fare una madre è proprio quello di andarsene e lasciarti solo in questo mondo.

Ed invece no, preferisco elevare, all'ennesima potenza, tutta la positività che mia Madre mi trasmette ogni giorno, proprio perché sono convinto che con la morte non finisce tutto e che, dall'alto, specialmente una Madre, ti segue sempre, si fa sentire, bussa sempre alla porta del cuore dei proprio cari. È così che alzandomi il mattino, sento il suo inconfondibile profumo... Sul lavoro ho una carica in più, nei momenti difficili vedo splendere il suo sorriso guardando la sua foto, che tengo stretta al cuore, o la medaglietta che porto al collo... e mi riprendo. Nella gioia, pensando a lei, l'animo si rallegra ulteriormente e quando sbaglio mi sembra di sentire ancora il suo dolce rimprovero mai nevrastenico, mai iroso. Anche quando preghiamo in famiglia, in Chiesa o da solo, lì, accanto, c'è una persona in più. Quando sto con gli amici o quando vado ai concerti, quando partecipo ai percorsi sportivi delle mie figlie, Letizia e Diletta, quando parlo con l'altro mio figlio Gianni, la presenza di mia madre è una costante, un fluido positivo che ti fa vivere meglio ogni cosa. Potrei continuare all'infinito, ma non voglio togliere altro spazio su questo giornale a chi, sicuramente, ha cose altrettanto belle da raccontare. Sperando che questa mia possa essere di conforto, soprattutto a quei genitori che hanno i propri angioletti in Paradiso, termino con una citazione di Rebecca Walker:

"Ho finalmente capito il messaggio di tutta la vita di mia madre: io sarò sempre con te". E, questo, sempre abbraccia non solo questa vita, ma anche l'altra...

Mauro Gregorelli

29 settembre 2007

Santi arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

Carissima comunità educativa,

per il quinto anno percorro il tuo stesso sentiero. Un lustro non è poco, anche se il tempo corre così veloce! Quante persone ti hanno donato il loro tempo e le loro energie in questi anni! Tu in cambio hai rivelato il segreto della gratuità. Nella giornata di oggi *prova gratitudine* per chi, dopo averti incontrata, condivide altrove il tuo stesso spirito; *chiedi perdono* per chi in passato hai allontanato con gelosia e invidia; *accogli* chi recentemente è stato chiamato ad unirsi a te. Vivi con intensità l'anno che è iniziato: è unico e irripetibile.

Accogli il dono dello Spirito:

Sapienza. Sii lungimirante nel trovare i giusti equilibri, nell'attendere con pazienza, nello stimolare con rispetto. Nulla è impossibile a Dio. Armata con la spada della *verità* e lo scudo della *carità*. Sii disposta a morire a te stessa per chi hai accanto, per la tutta la comunità parrocchiale.

Intelletto. Sii *assetata* della Parola di Dio e *attenta* a quanto il papa e i vescovi propongono. Il pregiudizio non crei in te una mentalità pagana e distante. Conosci sempre più a fondo il mistero di Dio e la dottrina della Chiesa.

Consiglio. Sii pacifica e *bianca* nel tessuto politico; non perché pallida e insipida, ma in quanto composita e armonicamente arricchita da tutti i colori. Nel dialogo rivolgiti *verso* l'altro, mai *contro*.

Fortezza. Sii *giusta* nel correggere e nell'accogliere il rimprovero. Convertiti e accostati con umiltà alla Misericordia se ti capiterà di inciampare nello sparlare malvagio, di non custodire il silenzio prezioso, di essere talvolta piena di male.

Scienza. Sii scaltra e *abile* nel rendere ogni realtà strumento e occasione per incontrare, servire, cercare il mondo giovanile. Scienza.

Pietà. Amata e coccolata dall'abbraccio di Dio, non sentirti obbligata a servire. *Liberati* dai giudizi altrui, dall'ambizione, dall'orgoglio, da secondi fini. Non gratificarti collezionando meriti ipocriti. Fuggi gli applausi. Ti basti il tuo Dio.

Timor di Dio. Sii prudente nelle scelte. In ogni circostanza chiediti, fino alla nausea: qual è la *volontà di Dio*? Non allontanarti mai da Lui, offri preghiere e lacrime, attendi la sua venuta con le lampade accese.

Venite mandati: catechisti, capi scout, educatori AC, educatori nello sport, animatori del tempo libero, baristi, gastronomia, partecipanti ai gruppi di coordinamento, educatori sui vari progetti, volontari del servizio civile, volontari europei, custode, segretari ad annunciare, come ha fatto Gesù, che il regno è qui.

Venite mandati: persone dedite alla pulizia della casa del giovane e degli spogliatoi, ad operare nel segreto, a servire umilmente, a lavare i piedi, come ha fatto Gesù.

Venite mandati: genitori che per la prima volta, secondo il nuovo itinerario di iniziazione cristiana, vi affiancate ai figli nel cammino della fede. Avete lasciato, come Gesù, che i bambini vengano a voi.

Venite mandati: adolescenti che, finite le attività estive, continuate a donare il vostro tempo. Come Gesù, crescete in sapienza, età e grazia.

Venite mandati, andate con obbedienza, fedeltà, gioia.

don Alberto

Campo adolescenti 2007

Three... two... one... **GO!!!**

Si parte alla ricerca di chi ha ucciso Pinocchio. Eccoci qua tutti al Centro Giovanile, sono le ore 14.00 del 23 luglio 2007 tutti pronti per partire fuori dal mondo per una settimana... Una nuova esperienza ci attende: destinazione casa Maniva.

Caricati bagagli e valige... gli ultima salutì e via... sul pullman tra risate scherzi e canti ci siamo trovati in un baleno al passo Maniva dove ci attendeva una camminata di circa 30 minuti per poi arrivare alla casa che ci avrebbe accolto nei giorni seguenti.

Posati i bagagli ci portarono in visita alla casa... per prima cosa ci fecero vedere le stanze dove al primo impatto siamo rimasti un po' delusi perché non erano così accoglienti come immaginavamo. Anche se poi... il nostro disordine, la nostra armonia e felicità ha reso quelle stanze davvero uniche per noi.

La mattina seguente una "dolce voce" (si fa per dire) ci ha svegliato e durante la giornata abbiamo formato i quattro gruppi che ci avrebbero accompagnato per tutto il campo, abbiamo fatto varie attività.

La sera, a nanna presto per l'uscita che ci attendeva il giorno seguente, destinazione laghetti... un posto magnifico ma nello stesso tempo faticoso da raggiungere anche se ne è valsa davvero la pena! Siamo rientrati per la cena e dopo un giocone siamo entrati nel mondo dei sogni.

Il giovedì mattina abbiamo svolto un'attività seria, ci hanno fatto fare il nostro necrologio, un'attività un po' lugubre ma che ci ha fatto riflettere. Il giorno successivo ci aspettava l'ultima uscita insieme destinazione "parco comunale Bagolino". Una destinazione davvero difficile da raggiungere, ancora più faticosa di quella precedente. Ma il dopo è stato incredibile... Abbiamo fatto un bagno davvero gelato nel torrente, mangiato, ci siamo riposati e abbiamo fatto una partita al gioco "generale". Dopodiché siamo ritornati e... una magnifica notte per noi ragazze e una disperata notte per gli animatori attendeva tutti.

Non sappiamo come, non sappiamo perché, ma l'abbiamo fatto: tutte le

ragazze verso mezzanotte sono scappate come delle pazze a correre in torno alla casa, il responsabile ci ha chiuso la casa lasciandoci a dormire fuori fino all'alba con 11 gradi e senza un minimo di comprensione.

La mattina seguente ci attendeva la giornata dei balocchi, una giornata di totale relax!

Durante questi giorni di campo all'improvviso una visita inaspettata di Amedeo Ferrari che ci ha fatto passare una giornata piena di nuove attività e una nottata insonne soli nel bosco.

Senza nemmeno accorgercene que-



sto campo è volato e dopo le ultime foto scattate per non dimenticare siamo ripartiti per il ritorno alla solita vita quotidiana.

Insomma, che dire: meglio di così questo campo non poteva andare... è normale che con ragazzi e ed educatori speciali non potesse che finire meglio.

Un ringraziamento speciale a don Alberto, alla nostra cuoca Luisa e ai nostri animatori: Marco, Cristian (zanzi), Diego, Matteo, Alberto, Federica, Ilaria, Nicole, Ivana, S. Daniela e GB.

Sara G., Stefania S., Irene M.



Un anno con "Arte&Cultura"

Con la replica andata in scena sabato 20 ottobre nel palatenda di San Bernardino, si è conclusa la stagione 2006/2007 del Laboratorio Arte&Cultura del Centro Giovanile Samber.

L'esperienza può essere sicuramente valutata molto positivamente: la compagnia teatrale, rinata sulle ceneri della decennale cine-circolo giovanile socio-culturale L'Alveare, protagonista sui palchi lombardi fino agli anni Ottanta, nel suo primo anno di attività ha portato in scena uno spettacolo inedito molto apprezzato, come appunto lo è stato "Io sono felice..", ha collaborato con il gruppo Carnevale per la realizzazione della parata Disney, ha curato la realizzazione delle serate del Grest 2007, ha proposto un'interessante riflessione sul sì di Maria durante la Veglia della notte di Natale 2006. Bene... tutte esperienze belle ma trascorse!

Ora si apre un nuovo anno, programmato dai giovani del Laboratorio nell'intenzione di offrire proposte in ambito culturale ed artistico alla propria comunità e, perché no?, per arricchire anche il numero dei membri dell'attuale gruppo che, fra attori, musicisti, scenografi e tecnici conta ormai quasi una cinquantina di persone.

Nel mese di novembre è già stato predisposto il calendario per un cineforum sul tema della diversità. L'intento degli organizzatori è proprio quello di porre l'attenzione sul rapporto tra la nostra cultura e tutte quelle forme "differenti" che spesso sono causa di contrasti e scontri. Nella realtà,

la scelta dei titoli in programmazione è stata influenzata dall'intenzione di offrire una panoramica sulle "diverse diversità" presenti nella nostra società: tutto nasce da una riflessione condivisa sul fatto che molto spesso il dibattito riguardante il confronto con il diverso sia limitato ad uno scontro culturale con chi immigra nel nostro Paese. Nella quotidianità però molti sono i momenti nei quali noi stessi, inseriti in determinati contesti, ci sentiamo fuori luogo od inadeguati: ecco quindi che il cineforum proposto parte con "La ricerca della felicità" di G. Muccino, bel film dell'autore italiano che, grazie ad una magistrale interpretazione di Will Smith, porta sul grande schermo la vita di un uomo "normalmente diverso", in una società americana selettiva e perfezionista (venerdì 9 novembre ore 21.00). Secondo titolo in programma "Le chiavi di casa" (venerdì 16 novembre ore 21.00), di G. Amelio con Kim Rossi Stuart, che affronta il tema dell'handicap e, a conclusione del ciclo tematico, venerdì 23 novembre alle 21.00 il premiatissimo "Hotel Rwanda", di T. George: la vera storia di Paul Rusesabagina, gestore di un albergo nello stato africano e dei rifugiati che ha accolto durante la guerra di dieci anni fa. I mesi di dicembre e di febbraio vedono impegnate le persone del Laboratorio nei consueti appuntamenti di Natale e Carnevale.

Altra attività in programma per il mese di maggio è l'organizzazione, a cura del settore musica del Laboratorio, di una serie di appuntamenti set-

timanali, durante i quali si svolgeranno concerti di musica sacra mariana. Per maggiori specifiche, riporteremo notizie tra qualche tempo. Spettacoli teatrali in cantiere? Beh... a dire il vero, già da alcuni mesi si sta lavorando alla messa in scena dell'adattamento di uno degli spettacoli più importanti del teatro brillante internazionale: "Rumori fuori scena" di M. Frayn. Ebbene sì... dopo un lavoro di riflessione e commozione, ecco uno spettacolo tutto da ridere, frutto di un laboratorio di improvvisazione comica che i 25 attori della compagnia hanno frequentato negli scorsi mesi di marzo, aprile e maggio.

Non è infatti il contenuto che qualifica il lavoro del Laboratorio Arte&Cultura del Centro Giovanile di Samber, quanto lo spirito con il quale qualsiasi attività viene svolta: professionalità per e con i giovani, nello spirito di don Bosco, per il quale il teatro è strumento di educazione per i giovani e luogo di confronto, condivisione e collaborazione per gli adulti.

Resta scontato, al termine di questo articolo, che l'attività del Laboratorio è aperta a tutti i maggiorenni che volessero, anche solo per curiosità, provare l'esperienza del palco e dello spettacolo. Allora siamo pronti... buio in sala e... sipario!

Marco Guarneri

*Centro Giovanile Samber
Laboratorio
Arte&Cultura-Oratorio*

Cineforum novembre 2007

Aula Magna "Paolo VI"

venerdì 9 novembre ore 21.00

"La ricerca della felicità"
di Gabriele Muccino

venerdì 16 novembre ore 21.00

"Le chiavi di casa"
di Gianni Amelio

venerdì 23 novembre ore 21.00

"Hôtel Rwanda"
di Terry George



PGS Samber '84

Sport uguale divertimento

232! No, non stiamo dando i numeri. Quest'anno la PGS Samber '84, realtà dell'Oratorio Centro Giovanile di San Bernardino, ha raggiunto la ragguardevole cifra di 232 atleti iscritti nelle diverse attività sportive.

Come suggerisce il nome Polisportiva Giovanile Salesiana, la nostra associazione non offre solo la possibilità di giocare a calcio, ma anche a pallavolo e pallacanestro.

Per cambiare un po' e non essere definiti dei "calciofilo", partiamo dal raccontarvi del settore volley. Quattro sono le fasce di età per le bambine che sognano di emulare la Nazionale Italiana vincitrice del Campionato Europeo di volley. Sotto l'abile guida di Giulia Vezzoli, laureata in Scienze Motorie, si allenano le 30 bambine del Minivolley, con giochi e piccoli tornei capaci di esaltare le loro qualità motorie e liberare la loro voglia di gioco. Sempre con la guida di Giulia Vezzoli, si allenano le 10 bambine della squadra Giovanissime, che disputano il Campionato CSI. Le ragazze di terza media e prima superiore sono 9: si allenano il lunedì e il mercoledì con Silvia e Arianna, la coppia delle Vezzoli, per prepararsi al Campionato CSI. Un gruppo molto affiatato, che rappresenta un bell'esempio per le pallavoliste più piccole, è quello delle Allieve, quest'anno passato dalla guida di Laura Vezzoli (emblema della pallavolo a Samber e tuttora coordinatrice del settore volley) a quella

di Domenico Muschio. Sono 13 ragazze che cercheranno di farsi onore nel Campionato CSI. A tutte loro diciamo in bocca al lupo! Un settore che si è sviluppato negli ultimi anni è quello cestistico. Possiamo vantare due squadre: un team composto da ragazzi delle scuole medie, diretto da Maurizio Bardi, che parteciperà al Campionato CSI, e l'altro composto da ragazzi delle scuole superiori, guidato da Mattia Forlani, che affronterà il Campionato PGS, dove la scorsa stagione hanno sfiorato la vittoria nelle finali play-off.

Veniamo infine al calcio. Ben sette sono le squadre di cui disponiamo. Si parte dalla Scuola Calcio, diretta da Claudio Falchetti, insegnante diplomato ISEF, sotto la cui guida 15 bambini di 7-8 anni corrono, dribblano, tirano, esultano per un gol, per emulare i campioni che vedono in televisione. Poi ci sono i Pulcini, un gruppo di 22 bambini di terza e quarta elementare, allenati da Alberto Cavallet, laureato in Scienze Motorie e da Angelo Agostini, partecipanti al Campionato CSI. Proseguendo si incontra la squadra Esordienti, un gruppo molto numeroso (31!) di bambini nati nel '97-'98 e allenati da Bruno Lonati e Giuseppe Ambrosini. Dato il folto numero di atleti partecipiamo a due campionati: il sabato al Campionato CSI e la domenica allo Scarabocchio Anspi. Ezio Tabaglio, David Salvatori e Paolo Metelli sono gli allenatori del-

la squadra Allievi. A causa di alcuni ritiri ci siamo ritrovati con pochi atleti del '93-'94; questo problema è stato risolto iscrivendoci al Campionato Allievi a 7 del CSI, nel quale i ragazzi si stanno ottimamente distinguendo.



La squadra Juniores, partecipante al Campionato CSI e diretta da Mauro Vitali e Lorenzo Camponogara, è in testa al Campionato. Auguriamo loro di proseguire così come hanno iniziato. La squadra Cadetti CSI è per la seconda volta consecutiva Campione Provinciale: speriamo valga il proverbio "non c'è due senza tre...". Un plauso va fatto ai mister Dario Piantoni e Claudio Martinelli, assistiti da Antonio Simoni, che hanno saputo plasmare questo formidabile gruppo di atleti, ma soprattutto di amici. Da ultimo, ma solo per ordine di età, la squadra dei Dilettanti, quest'anno allenata da Fabio Vecchia, che raccoglie un gruppo di ragazzi accomunati dalla passione per il calcio la domenica mattina per giocare nel Campionato CSI. Merita una citazione, infine, il campo estivo che quest'anno si è svolto a Cesenatico. 54 persone hanno trascorso cinque giorni all'insegna di mare, sport, allegria e, purtroppo... pioggia!

Ricordiamo che, per chi avesse voglia di praticare uno sport, divertirsi e stare in compagnia, sono ancora aperte le iscrizioni alla stagione 2007/2008, ma affrettatevi... i Campionati stanno per cominciare!

Alberto Cavallet



OFFERTE

dal 18 settembre al 16 ottobre 2007

Opere Parrocchiali

T. A. G.	1.000,00
Inaugurazione e Benedizione nuova Sede Ufficio di Zona	
Unione Provinciale Agricoltori di Chiari	100,00
Classe 1929 - Santa Messa del 14/10/2007	50,00
I. P. in ricordo di Marta	50,00
In ricordo di Marta	20,00
In memoria di Marta	100,00
Benedizione famiglie	50,00
Gruppo Volontari del Soccorso di Chiari nel 25° di fondazione	200,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00

Una tegola per Santa Maria

Vendita nr. 36 libri	
“Cinque anni con Monsignor Rosario”	280,00
Cassettina Chiesa - domenica 16/9/2007	83,00
Cassettina Chiesa - domenica 23/9/2007	36,00
N. N.	20,00
Cassettina Chiesa - domenica 30/9/2007	35,00
N. N.	500,00
Ordine Francescano Secolare gruppo di Chiari	70,00
La moglie e i figli Guido e Ugo in memoria di Domenico Leni	250,00
Cassettina Chiesa - domenica 7/10/2007	110,00
Cassettina Chiesa - domenica 14/10/2007	50,00

Centro Giovanile

In memoria di Lucia Facchetti	20,00
Quadra Cortezzano	50,00
Offerte cassettina centro Chiesa	157,00
N. N. in memoria del marito	300,00
N. N.	150,00
N. N.	1.000,00
I vicini di casa in ricordo di Rosa Foglia in Formenti	200,00
N. N.	1.500,00
Offerte Domenica 30/9/2007	3.183,72
N. N.	100,00
N. N.	500,00
O. A. in memoria di Marzia	150,00
N. N.	1.000,00
N. N.	100,00
In memoria di Adolfo Mura	250,00

Un fiore per i defunti

In memoria di Cirillo Massetti	50,00
Ester Vezzoli in memoria dei cognati	
Natalina Massetti e Giuseppe Volpi	50,00
N. N.	500,00
In memoria di Pietro Zotti	100,00

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

80.	Sara Maraschi
81.	Andrea Fratus
82.	Vittoria Ludovica Gritti
83.	Luca Norja
84.	Valentina Penna
85.	Chiara Rossigni
86.	Samanta Rubjeka
87.	Stella Soldi
88.	Rosa Verzeletti
89.	Sofia Colombo
90.	Ludovica Gerri
91.	Samuele Moletta
92.	Pamela Scavini
93.	Alessandro Arbosti
94.	Giuseppe Sigalini
95.	Francesco Claretti
96.	Emma Stroppa

Matrimoni

36.	Luciano Giuseppe Baresi con Silvia Corsini
37.	Alessio Onorio con Roberta Terzi
38.	Giuseppe Olmi con Laura Bricconi
39.	Francesco Delpanno con Michela Paneroni
40.	Roberto Pionna con Angela Lancini
41.	Simone Cancelli con Anna Gloria Guarneri
42.	Dario Aldo Pertossi con Laura Deviard
43.	Claudio Giulio Olmi con Sonia Dell'Asta

Defunti

102.	Maria Teresa Mombelli	62
103.	Giovanni Foglia	79
104.	Mauro Longinotti	53
105.	Rosa Festa	86
106.	Elvira Rocco	77
107.	Virginia Zanella	64
108.	Valentino Alessandrini	78
109.	Bruna Zanni	78
110.	Nicola Pellegrino	86





Giovanni Battista Iore
10/11/1917 - 3/7/1997



Pietro Zotti
16/3/1933 - 17/11/2006



Adolfo Mura
25/3/1918 - 10/11/1998



Fermo Vezzoli
6/8/1907 - 29/11/1990



Esterina Zanni
27/11/1908 - 12/11/1996



Ferdinando Vezzoli
8/10/1932 - 17/5/2006



Marzia Marini
24/2/1959 - 5/11/2005

Ciao Marzia, sono passati due anni da quando il Signore ti ha chiamata con sè. A me sembra un'eternità, ogni istante sei sempre nel mio cuore. Ti immagino in mezzo agli angeli forte e sorridente come sei sempre stata, accanto al tuo papà, e magari anche lì saprai dare buoni consigli e parole di conforto come hai sempre fatto con noi. Mi manchi tanto, ti voglio bene, un forte abbraccio e veglia sempre su di noi.

La tua mamma



Maria Ambrosini
22/6/1963 - 13/8/2006

Ciao, Maria Caterina, mi manchi tanto. Per te ero "l'amica del cuore" come lo sei stata tu. Ci siamo conosciute alle medie, e subito mi sei stata molto cara. Hai sofferto molto fisicamente e non te ne sei mai lamentata e poi... eri esasperata. Hai chiesto aiuto a tutti ma nessuno ha voluto fare qualcosa per te. Io ho cercato di aiutarti e spero di esserci riuscita ascoltandoti. Negli ultimi anni eri sempre tanto triste e molti sanno perché. Ora mi manchi tanto ma sono felice perché sei in paradiso, in un posto d'onore accanto al Signore. Ciao dalla tua amica del cuore. Un consiglio per tutti: sappiate ascoltare, è importante.

Ornella Festa



Rosa Foglia in Formenti
30/9/1946 - 10/9/2007

All'improvviso tutto è diventato buio, un senso di solitudine e un silenzio assordante ci ha avvolte, solo le lacrime che ci tagliavano il viso ci hanno fatto capire che era la triste verità della vita, e ci facevano capire una volta di più che tu sei stata per noi la mamma più buona del mondo... Insieme a papà, Enio, Loris e Giuliano guardiamo adesso a te, che dal cielo pregherai con amore per noi, quel grande amore che per ultimo hai saputo dare ai nostri figli, ad Alberto e alla piccola Camilla, quando, abbracciandola ci hai fatto capire, nello spazio di pochi istanti, quanto sei stata meravigliosamente capace di amarci per tutta la vita. Ti vogliamo bene. Ciao, mamma!



Natalina Lorini ved. Zotti
22/12/1916 - 21/11/2006

Era una triste e nebbiosa mattina di novembre quando hai chiuso i tuoi occhi dolcissimi per sempre. Eri stanca, ammalata, ma sul tuo viso c'era ancora il sorriso. Ci hai dato tanto, ci hai insegnato ad essere forti, sincere, oneste e a non arrenderci mai di fronte alle difficoltà della vita. Ci hai viziato e coccolato e hai viziato e coccolato i nostri figli. Le persone che hanno avuto la fortuna di conoscerti non ti dimenticheranno mai... sei sempre presente nella nostra vita. Ci manchi tanto, nonna.

Le tue nipoti



La piccola Marta Hallulli di tredici mesi

La morte, per una caduta fatale, della piccola albanese Marta Hallulli ha lasciato un grande dolore e un vivo sgomento non solo nella sua famiglia, ma anche in tutta la comunità di Chiari. Il papà Bujar, la mamma Liliana, i fratellini Orger e Xhojan ne piangono sconsolati la sua scomparsa: "Marta eri bella, buona e vivace, la gioia di tutti noi! Ora sei una luce nel cielo del Dio di tutti gli uomini". La famiglia Hallulli ringrazia vivamente tutta la comunità di Chiari per la solidarietà manifestata nella partecipazione al loro lutto e in quanto è stato generosamente offerto.

